N. 250 — Lunedì 7 Settembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — ...tembre — N. 250

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente L. 1. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pranger. non Sector

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 40 ... 20 ... 7
Estero — qualunque destinazione ... 72 ... 36 ... 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DOMANI non si pubblica il giornale

LETTERE DAL MONTENEGRO

Quando ritornerà il Principe di Napoli

Quando verrà in Italia la principessa Elena — La nozze.

(Nostra corrispondenza).

Cettigne, 1° settembre.

(P. S.) — Dopo la partenza del Principe di Napoli Cettigne è ricaduta nell'abituale quiete, una calma solenne accentuantesi or maggiormente dopo tanti giorni di festa. A Corte fervono però i preparativi della famiglia principesca per il viaggio a Roma.

Da quanto mi viene comunicato da ottima fonte, la principessa Elena verrà accompagnata a Roma dai suoi genitori, dai principi Danilo e Mirko e dalla sorella principessa Anna. Al seguito dei principi saranno i vojvodi Bozo Petrovich, zio della principessa, Plamenac, Matanovic e Popovic, il segretario del principe Nicolò, conte Vojnovic, e diversi ufficiali, il ministro residente italiano, marchese Del Bianco, l'arcivescovo cattolico monsignor Milinovic e probabilmente anche il metropolita Mitrofan Ban.

Il Principe di Napoli farà ritorno qui alcuni giorni prima che la squadra destinata a ricevere l'eccelsa comitiva getterà l'ancora nelle nostre acque. Tutto fa credere che la principessa Elena partirà per l'Italia il giorno 1° ottobre e benchè si voglia far credere che l'imbarco seguirà a Cattaro, questo probabilmente avverrà in Antivari, nulla essendo stato comunicato in tale riguardo alle Autorità di Cattaro sinora.

Il matrimonio seguirà a Roma, da quanto credesi, il giorno 15 ottobre, dovendo la famiglia principesca montenegrina essere qui di ritorno per la fine del detto mese per ricevere la visita del re di Serbia.

Vengo assicurato che alla celebrazione del matrimonio a Roma assisteranno il granduca Pietro Nicolajevic e il duca Giorgio Leuchtenberg, colle rispettive consorti, sorelle maggiori queste della principessa Elena. Sulla venuta dello tsar a Roma in quell'incontro nulla ancora di positivo.

I montenegrini avrebbero avuta cara che il matrimonio religioso venisse qui celebrato. Anche il principe Nicolò era di questo parere, ma, considerata la ristrettezza di alloggi ed altre circostanze, fra cui quella della sterilità che conduce qui, si decise di celebrare anche il matrimonio religioso a Roma.

Da Roma ci telegrafano queste notizie che confermano quanto ci scrive il nostro corrispondente da Cettigne.

Si afferma che le nozze del Principe di Napoli avranno luogo il 15 ottobre. La sposa partirebbe da Antivari il primo di ottobre a bordo di una nave italiana accompagnata dalla famiglia, dai ministri montenegrini, dall'arcivescovo di Antivari e dal ministro italiano marchese Bianchi. Sarebbe certa la presenza al matrimonio dei cognati della principessa Elena, granduca Pietro di Russia e duca di Leutenberg. È probabile anche l'intervento del principe di Bulgaria.

***

Un redattore del *Messaggero* intervistò il padre Farrini, curato dei Santi Vincenzo e Anastasio, parrocchia ove è inclusa il Quirinale. Il curato ripetè su per giù quanto disse a me, dicendo anche:

« Il Quirinale trovasi, è vero, nella giurisdizione della mia parrocchia, ma è autonomo assolutamente in fatto di uffici religiosi. Nel caso del matrimonio del Principe ereditario, non solo non sarò io incaricato della pubblicazione di rito, ma ritengo che non vi entreranno menomamente neppure i notai del vicariato, come si usa per tutti gli altri cattolici, i quali richiedono il matrimonio religioso. » Quindi il curato confermò ciò che disse a me e vi telegrafai, aggiungendo di ignorare dove si celebrerà il matrimonio. Forse avrà luogo in qualche basilica, ottenendosi il consenso del vicario.

Interrogato anche se lo celebrerà monsignor Anzino rispose: « Sarà benissimo; ma sempre coll'autorizzazione del cardinale vicario, il quale dovrebbe lui impalmare gli sposi trattandosi di famiglia regnante ». Dichiarò poi che egli rimarrebbe estraneo a tutto, a meno che non gli si addossasse la parte più difficile delle feste; quella di distribuire ai poveri elemosine; cosa che sentì presumibilmente. Finì dando gravi notizie sulle tristi condizioni de' suoi parrocchiani che sono 32,000 e di cui due buoni terzi non hanno come tirare avanti.

Il Principe di Napoli in Italia.

Napoli, 6 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è arrivato a bordo dell'*yacht Gajola*.

Le onorificenze pel matrimonio del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,20:

Dietro invito del Re, l'on. Di Rudinì, d'accordo coi colleghi, farà quanto prima le sue proposte per le onorificenze da accordarsi in occasione del matrimonio del Principe di Napoli.

Molte onorificenze saranno conferite di *motu proprio*.

Rudinì ed il Principe di Napoli.

Napoli, 6 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli riceverà alle 10,30 l'on. Rudinì venuto da Castellammare.

Il programma finanziario dell'on. Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,20:

L'on. Luzzatti sta in questi giorni completando il suo programma finanziario, intendendo averlo pronto per la metà di ottobre.

Si esclude però che il ministro studi un rimaneggiamento generale delle imposte.

Quando scade il trattato italo-tunisino.

Roma, 6, ore 20,50. — Non l'otto ma il ventinove settembre scade il trattato italo-tunisino. Epperò vi sono ancora tre settimane di tempo, durante le quali si verrà certamente ad un accordo.

Lettere dell'ingegnere Ilg dallo Scioa

L'arrivo — Le speranze dei prigionieri italiani — Sono appena 1500 — Le privazioni — La miseria abissina — Un prigioniero torinese — Quel che dice Albertone — Ilg manderà l'elenco completo dei prigionieri.

(Servizio particolare della Stampa).

Zurigo, 5 settembre.

La *Neue Zürcher Zeitung*, che è sempre stata in ottime relazioni coll'ing. Ilg, stampa nel numero d'oggi una lunga relazione dell'ingegnere svizzero sul suo arrivo allo Scioa e sull'accoglienza avuta alla Corte di Menelik. Le lettere dell'Ilg sono giunte a Zurigo il 4 settembre, e portano la data del 29 luglio, del 3 e del 9 agosto, e vengono da Adis-Abeba. Ecco le lettere di Ilg:

L'altro ieri (cioè il 27 luglio) sono arrivato felicemente ad Adis-Abeba; fui ricevuto in modo molto cordiale dall'imperatore Menelik, dall'imperatrice Taitù e da tutta la popolazione. Fui veramente commosso da tante prove di amicizia e di affetto.

Ai prigionieri italiani io devo essere apparso come un salvatore; non si può immaginare come tutti questi poveretti si affollassero a me d'intorno e venissero a stringermi la mano per udire da me una parola di conforto e leggere nei miei occhi una lieta speranza. Io ho durato molta fatica a parlare; quando io portai **si cinquanta** ufficiali che abitano questa città i saluti della loro patria e del loro Governo, vidi in molti occhi scendere calde lagrime.

Non ho avuto molto bene dagli italiani, anzi essi mi hanno procurato ora amare; ma al vedere quelle vittime di una politica infelice, stracciate, sporche, nei cui visi chiari si leggevano i dolori e le privazioni, nei cui occhi brillava una domanda angosciosa, mi sono sentito spezzare il cuore, e davvero ho sofferto di non potere portare loro l'annunzio della liberazione. Soltanto chi conosce il paese può farsi un'idea di ciò che i prigionieri hanno sofferto per fare circa mille chilometri a piedi, malamente nutriti, sotto qualsiasi temperatura, senza protezione, senza tetto e senza pane. La più viva fantasia può soltanto immaginare un pallido quadro della dolorosa realtà.

Menelik ha fatto tutto il possibile per diminuire questa miseria e provvedere nutrimenti ed abiti; ma egli non poteva dare di più di quello che desse il paese immiserito. Il suo stesso esercito nel ritornare da Abba-Garima ha dovuto soffrire tutte le privazioni: le contrade erano esauste dai larghi tributi pagati nell'andata. L'imperatore ha fatto preparare molti abiti, ma non sono in numero sufficiente: gli europei coi residenti hanno del loro meglio per aiutare i prigionieri.

Con grande mia gioia appresi dagli stessi ufficiali e dai soldati che Menelik li tratta bene, e che la stessa popolazione ha compassione di loro; ma gli abissini versano oggi in tanta miseria che non possono offrire nulla agli italiani. Come **mi disse l'imperatore, i prigionieri sono appena 1500**, e si trovano tutti nelle vicinanze di Adis-Abeba. Nella mia casa si trova, fra gli altri, un certo Carlo Tavarnio di Torino. Il poveretto era rimasto indietro a causa di una infiammazione agli occhi: fece una marcia di dieci giorni solo, a piedi, domandando a tutti la strada per Adis-Abeba, e giunse qui quasi morto di fame.

Domandò subito se vi fossero europei, e la sua buona stella volle che fosse condotto nella mia casa, dove fu accolto bene e curato. Ora egli sta benissimo, canta e parla e cerca di rendersi utile a tutti. Dacchè l'ho vestito pulitamente, trova presso il popolo un'accoglienza migliore. Inutile dirvi che della mia guardaroba non mi è rimasto più nulla.

Io sono stato molto contento che Menelik abbia permesso ai prigionieri di scrivere a casa. Il signor Mondon m'assicurò d'avere già spedito cinquecento lettere. Quali sentimenti avranno risvegliato questi scritti! Possano coloro che hanno la colpa di questa sventura fino al loro ultimo respiro sentire intera la spaventosa responsabilità che si sono assunta in faccia a Dio ed agli uomini per leggerezza e per mancanza di coscienza.

Trovai che Menelik non è alieno dal fare la pace qualora gli italiani la vogliano seriamente. Ai miei auguri l'Imperatore rispose: « Non alla nostra forza e alla nostra abilità, ma a Dio soltanto attribuisco la vittoria. Non il mio esercito, ma gli eserciti di Dio hanno combattuto pel nostro diritto. »

Per Abba-Garima, contrariamente a tutto quanto si è detto, non si fecero feste: anche gli usi tradizionali di giuochi, balli, ecc., furono lasciati in oblio. Nessuno dei superstiti di Abba-Garima si è gloriato con me di aver ucciso questo o quel numero di nemici. Quantunque dal giorno fatale siano già passati cinque mesi, tutti sono ancora sotto la terribile impressione di quelle ore d'orrore alle quali hanno assistito. Tutti desiderano la pace: ma tutti sono ancora oggi, più di prima, decisi a sacrificar beni e sangue, se è necessario, per la loro patria.

Furono subito ripartiti fra i prigionieri i talleri del Governo italiano da me portati: la distribuzione si fece a seconda del grado. Se si eccettua il generale Albertone, al quale io personalmente ho portato il saluto del presidente del Consiglio dei ministri, tutti gli altri prigionieri sono assolutamente liberi e possono passeggiare a loro piacere.

Tutti quelli che hanno una professione possono lavorare come vogliono. Trovai il generale abbastanza di buon umore, naturalmente tenuto conto della sua condizione, ed anch'egli mi disse che fu molto bene trattato da Menelik. Dalle sue parole io potei capire che l'assenza di Albertone nel processo contro Baratieri ha giovato assai all'ex-comandante in capo: Albertone rende completa giustizia alle qualità militari del popolo abissino, e negò nel modo più assoluto ch'egli abbia comandato l'assalto in luogo sfavorevole, anche perchè egli aveva imparato da molto tempo a conoscere ed apprezzare gli abissini. Purtroppo egli mi confermò la morte del principe Chigi, ma non mi seppe dir nulla sulla sorte del principe Conti, il quale, ad ogni modo, non è fra i prigionieri.

Essendo questi sparsi nel paese (se prima Ilg dice che sono tutti nelle vicinanze del negus? — *N. d. R.*) è molto difficile conoscerne i nomi. **Le liste scritte dagli italiani** sono in parte **illeggibili**, tanto che bisognerà rifarle. Gli stessi ufficiali italiani non poterono decifrare moltissimi nomi. **Io spero** sempre di poter **mandare in Italia prossimamente l'elenco** più completo possibile dei prigionieri.

Oggi è venuto nella mia casa un altro prigioniero, il soldato di fanteria Scoppio Vincenzo, di Napoli: egli era rimasto indietro e giunse per caso ad Adis-Abeba; ferito da palla e da lancia, egli è ora completamente ristabilito, e io non voglio lasciargli mancar nulla. A due giornate di viaggio di qui trovai i due soldati Pietro Franghini e Pardi Ferrante del 7° battaglione della seconda Brigata: l'ultimo era un po' malaticcio: il primo stava benissimo.

Si trovano benissimo poi i sei medici ed alloggiano presso il re e godono di un eccellente trattamento; essi erano molti ammalati, bianchi e neri, e sono generalmente stimati. Ogni giorno io ricevo visite di ufficiali e di soldati, i quali sono felicissimi a sentire qualche notizia d'Europa e specialmente d'Italia. Naturalmente tutti sperano in una prossima liberazione.

Al 7 agosto ci fu il grande ricevimento della Missione russa della Croce Rossa guidata dal generale Schwedow. I **34 russi vestivano l'alta uniforme** con decorazioni. L'imperatore mandò loro incontro il suo cugino Hella Mariam, fratello di ras Macconnen, con molti altri generali, ufficiali superiori, molta truppa, che servirono di scorta ai russi.

L'imperatore, circondato dai grandi di Abissinia, dalla guardia del Corpo in splendidi uniformi, ricevette i russi nella grande sala di ricevimento, dopo che essi si erano recati alla chiesa della Trinità per pregare ed avevano percorso la via che dalla chiesa conduce alla casa del re fra 72 cannoni di due batterie. Tutti i passi erano circondati da soldati vestiti di rosso.

Noi aspettiamo qui fra breve il **maggiore Nerazzini**, il plenipotenziario d'Italia. Io ho già avuto molte udienze con Menelik a proposito della pace: tuttavia è ancora necessario scambiare più di una parola.

***

Qui finisce la pubblicazione delle lettere di Ilg fatta dalla *Neue Zürcher Zeitung*, la quale domanda scusa al viaggiatore africano di esser stata indiscreta e d'aver pubblicato lettere che forse erano dirette esclusivamente a privati. (Si sa che la moglie di Ilg dimora in Zurigo. - *N. d. R.*); ma il giornale dice che ha creduto suo dovere dissipare molte voci maligne che sul conto di Ilg furono sparse in questi ultimi tempi.

La gazzetta chiude il suo commento augurandosi che l'ingegnere Ilg riesca a liberare i prigionieri e preparare i preliminari della pace mentre si aspetta Nerazzini o altro plenipotenziario Italiano.

Sarebbero giunte buone notizie della Missione Macario per la liberazione dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Si afferma con certezza che siano arrivate in Vaticano notizie di monsignor Cirillo Macario e dei prigionieri, le quali si tengono ancora segrete.

Si assicura anche che siano buone. Intanto io vi ricordo che quando erano fatti molti dubbi sulla sorte dei prigionieri, io vi telegrafai che vi era però un sintomo indicante che si nutrisse sempre fiducia sulla liberazione. E il sintomo era che i componenti la squadra dell'Associazione della Croce Rossa erano stati confidenzialmente avvertiti sino da allora di tenersi pronti, poichè potevano ricevere improvvisamente un avviso di partenza. Ebbene, la loro partenza lascia supporre che anche il Governo abbia ricevuto qualche sicuro affidamento di buon esito dei tentativi diretti al generoso scopo.

Il generale Baldissera in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,20:

Appena giunto a Massaua, cioè ai primi di ottobre, il generale Baldissera visiterà l'intiera Colonia per accertarsi che tutti i lavori da lui ordinati prima della sua partenza e durante il suo soggiorno in Italia siano stati eseguiti nel modo ch'egli intendeva e rispondano ai concetti tattici o strategici dai quali furono ispirati. Al tempo stesso stabilirà quali altri lavori occorra compiere per garantire la sicurezza dei nostri possedimenti e porli in grado di resistere vantaggiosamente e respingere qualsiasi attacco.

Col piroscafo sul quale il 23 corrente il generale Baldissera prenderà imbarco per far ritorno a Massaua, si manderà in Africa molto materiale da guerra, non perchè si sia finora minacciati da alcun pericolo, ma per esser pronti a qualsiasi evento. Altre spedizioni dello stesso genere avranno luogo coi piroscafi successivi. Il generale Baldissera ha poi facoltà di inscrivere ed acquistare in Arabia e in India quel numero e quella qualità di quadrupedi che ritenesse necessari senza passare per la trafila del Governo centrale, onde guadagnar tempo.

Augusto Franzoi allo Scioa.

Roma, 6, ore 20,50. — Il *Roma* di Napoli pubblica di avere da buona fonte che il viaggiatore Augusto Franzoi accompagnerà il generale Valles nello Scioa.

La Croce Rossa allo Scioa.

Roma, 6, ore 16,5. — Si unirà alla Croce Rossa, che parte per lo Scioa, il capitano medico De Martino, che già fu in Africa presso ras Mangascià. Partirà il 23 corrente, raggiungendo la spedizione a Massaua e proseguendo insieme ad essa per Zeila.

Il monumento a Garibaldi in Siena.

Roma, 6, ore 16,5. — L'on. Rudinì ha disposto che sia rappresentato il Governo all'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Siena il 20 corrente.

Le esercitazioni finali della squadra.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,5:

Il *Venezia* lascia il Mar Rosso dirigendosi a Venezia.

Il Duca di Genova formulò il programma delle esercitazioni finali della squadra. Esse dureranno due giorni: il 21 ed il 22 corrente; sarà presente re Umberto, passando in rivista l'intera flotta; quindi tutte le navi interverranno alla Spezia al varo del *Carlo Alberto*, cui probabilmente assisteranno i Sovrani.

Sulle riforme amministrative.

Roma, 6, ore 20,50. — L'*Opinione*, pur ammettendo in massima che a palazzo Braschi si studiano riforme amministrative, dice che bisogna andare molto adagio nello accettare come vere ed esatte quelle notizie di radicali riforme amministrative attribuite all'onorevole Rudinì le quali possono importare oneri al bilancio.

Aggiunge che prima di discutere in proposito è meglio attendere le positive intenzioni del Governo.

I deputati e il varo del *Carlo Alberto*.

Roma, 6, ore 20,50. — L'on. Villa partecipò ai deputati che possono assistere al varo del *Carlo Alberto* presentando la medaglia di deputato per l'ingresso al cantiere.

Riforme sulla pubblica sicurezza.

Roma, 6, ore 20,50. — Alfazio, direttore generale della Polizia, oggi visitò la Questura centrale, nonchè tutte le Sezioni, prendendo nota di alcuni provvedimenti da adottarsi con urgenza, specialmente quelli riguardanti le misure di sicurezza.

Promozioni nell'Arma di fanteria.

Roma, 6, ore 20,50. — Nel corrente mese si effettueranno le promozioni nell'Arma di fanteria. Vi saranno compresi quasi tutti gli allievi della Scuola di Modena.

Munizioni in Oriente.

Roma, 6, ore 16. — L'avviso *Galileo* ha recato a Costantinopoli per l'*Archimede* una grande quantità di munizioni.

Sindacati agrari.

Roma, 6, ore 16,5. — La Direzione generale dell'agricoltura ha iniziato gli studi per l'istituzione di Sindacati agrari da diffondersi in tutta Italia.

I pellegrini veneti.

Roma, 6, ore 20,50. — I pellegrini veneti con 73 bandiere stamattina assistettero alla Messa celebrata dal Papa nella Cappella Sistina. Al passaggio del Papa omisero la solita grida. Dopo la Messa il Papa ha ricevuti i capi dei pellegrini, impartendo loro la benedizione.

Una collisione di navi nelle acque siciliane.

Milazzo, 6 (*Stefani*). — Nella scorsa notte avvenne una collisione fra il piroscafo austriaco *Mario C.*, proveniente da Trapani, e il veliero italiano *Monte Cernero*, proveniente da Bovalino, carico d'olio. Il veliero s'è capovolto. L'equipaggio è salvo.

Un colloquio tra Lanza e Schiskine.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 16,20:

Il *Kleine Journal* annette non poca importanza al colloquio che deve aver luogo domani mattina a Breslavia tra il generale Lanza, ambasciatore d'Italia, e il consigliere di Stato conte Schiskine, nominato reggente il Ministero degli esteri russo fino alla nomina del successore del principe Lobanoff.

In questo colloquio, nel quale lo Schiskine non sarà che l'interprete del pensiero e della volontà dello tsar, si tratteranno due questioni importanti: l'andata dello tsar a Roma e la restituzione dei prigionieri italiani rimasti allo Scioa. In quanto al viaggio dello tsar a Roma, è oramai deciso: la tsarina però non accompagnerà l'imperatore, avendole i medici prescritto il riposo. In quanto alla data, essa rimane da fissarsi.

Mentre la Diplomazia italiana insiste affinchè questa coincida con quella delle nozze del Principe di Napoli, il Gabinetto russo sarebbe d'avviso che lo tsar andasse a Roma prima delle nozze, e ciò per non dare sovercchia importanza alla visita. Per assistere al matrimonio del Principe di Napoli, lo tsar delegherebbe probabilmente suo zio, il granduca Wladimiro.

Un colloquio tra il re del Belgio e il Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 12,30:

Il re del Belgio, ricevendo il Duca d'Aosta, gli parlò lungamente dell'Africa, informandosi dell'esito delle trattative per la liberazione dei prigionieri italiani. Fatto quindi passare il Duca nel suo gabinetto di lavoro, gli mostrò una carta in rilievo dell'alto Congo, alla quale egli stesso aveva dato l'ultima mano.

Il discorso si aggirò pure sulla potenza dei dervisci e sulla probabilità di annientarli per sempre mediante un'azione combinata fra l'Italia, l'Inghilterra e le forze congolesi. Il colloquio durò tre quarti d'ora. Il Duca d'Aosta vestiva la grande uniforme d'ufficiale d'artiglieria.

***

Bruxelles, 6 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta è partito alle ore 9,53 pomeridiane per Ostenda.

Il governatore dello Stato del Congo.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 18,10:

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio da Bruxelles, secondo cui il barone Dhanis sarebbe stato nominato governatore dello Stato del Congo, in luogo del Wahis, ch'era in disaccordo con le Autorità dello Stato indipendente a Bruxelles. Secondo altre informazioni, il barone Danis sarebbe stato nominato soltanto vice-governatore — titolo cui aggiungerebbe quello di comandante della zona araba, cioè di quella che fronteggia i dervisci.

Il viaggio della *Colombo*.

Porto of Spain, 6 (*Stefani*). — La nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è arrivata iersera; ripartirà l'11 corrente per Barbados. A bordo tutti bene.

L'insurrezione delle colonie spagnuole.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che una colonna spagnuola spedita contro gl'insorti sulla strada di Cavite, stante il loro considerevole numero, dovette aggiornare l'attacco fino all'arrivo di rinforzi. Un'altra colonna liberò le Autorità e la guarnigione circondate dagli insorti a Saunidro, provincia di Nuovacija.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che il generale Blanco dice che i capi degli insorti sono per la maggior parte Autorità municipali e persone influenti delle popolazioni. Soggiunge che, stante la lealtà, con cui si conducono le truppe indigene non gli abbisognano ulteriori rinforzi.

Si ha dall'Avana che il generale Prat, in Margherita, guidato da prigionieri, sorprese alle ore 11 pomeridiane l'accampamento di Bandierse Betancourt. Dopo un'ora di combattimento alloggiò il nemico. Il battaglione d'Almansa incontrò in Arve le bande degli insorti, capitanate da Guerro Rivera. Gli insorti sorpresi dall'arrivo della colonna, abbandonarono 14 morti.

Il pranzo di gala in onore dei sovrani russi.

9 brindisi.

Breslavia, 6 (*Stefani*). — Ecco il testo ufficiale dei brindisi che lo tsar fece ieri sera nel pranzo di gala in risposta a quello dell'imperatore: « Io ringrazio Vostra Maestà per le buone parole che ha testè pronunziate, come pure per l'accoglienza statami fatta in Breslavia.

« Posso assicurarvi, Sire, che io sono animato dai medesimi sentimenti tradizionali di Vostra Maestà. Bevo alla salute della Maestà Vostra e di Sua Maestà l'imperatrice. » (*Urrah!*)

***

Breslavia, 6 (*Stefani*). — A mezzodì ci fu colazione di 24 coperti presso lo tsar e la tsarina: l'imperatore Guglielmo colla tsarina sedevano di fronte allo tsar coll'imperatrice. Erano presenti tutti i principi e principesse di Casa Reale coi principi esteri. Dopo colazione gli imperiali di Germania tornarono al castello reale.

Nel pomeriggio lo tsar ricevette in lunga udienza Hohenlohe, quindi gli ufficiali del reggimento degli ussari, di cui è capo. La tsarina ricevette gli ufficiali del reggimento dei dragoni, di cui è titolare.

Lo tsar ha insignito il cancelliere Hohenlohe dell'ordine di Sant'Andrea, Marschall coll'ordine di Sant'Alessandro Newski con brillanti, l'ambasciatore Radolini coll'ordine di Sant'Alessandro Newski, Rotenhan e Pourtalis coll'ordine di Sant'Anna di prima classe.

Guglielmo conferì al gerente d'affari degli esteri di Russia Solmschkin l'ordine dell'Aquila Rossa di prima classe con brillanti, ed all'ambasciatore russo Ostensacken la Gran croce dell'Aquila Rossa.

L'udienza accordata dallo tsar a Hohenlohe durò oltre un'ora.

La stampa tedesca e gl'imperiali di Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 6 ore 16,20:

I giornali si mostrano pieni di cordialità verso la coppia imperiale russa, non nascondo pericolo che questa cordialità vada oltre a toccare la nota dell'entusiasmo! Il saluto della stampa germanica è un saluto schietto, leale, affettuoso, non servile, non esageratamente espansivo.

La *National Zeitung* si compiace della presenza dello tsar sul suolo tedesco. Nicolò II personifica la pace, e perciò ha doppiamente diritto alla buona accoglienza tedesca.

La *Morgen Zeitung* non si fa illusioni sull'importanza politica del convegno di Breslavia. Si rallegra però delle amichevoli relazioni che passano fra i due sovrani. La Germania non ricerca i favori dello tsar, ma bensì la sua stima.

Il *Kleine Journal* constata l'accoglienza festevole e dignitosa nello stesso punto che fu fatta allo tsar. Crede che qualche nazione avrebbe molto da imparare da questo ricevimento.

La *Breslauer Zeitung* crede che l'arrivo di Nicolò II a Breslavia, all'indomani dell'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria del vecchio imperatore, provi che la Germania non rinunzierà alla sua politica anche rispettando gli interessi legittimi delle altre nazioni.

La *Gazzetta di Silesia* dice che l'Europa ha in questi giorni gli occhi su Breslavia, e le voti affinchè il giovane tsar diventi, come l'imperatore Guglielmo, il difensore convinto della pace. Termina dando il benvenuto alla graziosa principessa tedesca diventata imperatrice di Russia.

I *Militärische Blätter* hanno un nobile articolo, ispirato a sentimenti veramente elevati. Dopo aver ricordato i fasti militari della Prussia e della Germania e l'imponenza della rivista passata a Breslavia, dimostrano come il militarismo, contrariamente a ciò che asseriscono i socialisti, possa pure essere un efficace coefficiente del progresso civile delle nazioni quando la sua opera, più che alla guerra, s'indirizzi ad ottenere la pacificazione universale.

E la triplice alleanza, colle sue centinaia di migliaia di uomini armati, colle innumerevoli bocche da fuoco, colle sue potenti navi, ha senza dubbio allontanata una nuova guerra, che sarebbe stata la più micidiale di tutte. Spera che il convegno tra lo tsar e Guglielmo non faccia che rendere più solido quell'edificio della pace, cui tutti portarono in questi ultimi anni la loro pietra.

Il *Vorwärts*, socialista, non annette nessuna importanza all'incontro dei due sovrani, e la *Volkszeitung* e le *Nachrichten* si limitano a scrivere che la visita dello tsar essendo prestabilita dall'etichetta, non può avere tutta quella spontaneità che il popolo tedesco avrebbe desiderato.

***

Berlino, 6 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Breslavia: « Assicurasi che nelle conferenze fra gli uomini di Stato russi e tedeschi siasi constatato nuovamente un accordo completo delle due Potenze non solamente intorno alla situazione generale, ma anche riguardo a tutte le questioni del giorno. »

Pietroburgo, 6 (*Stefani*). — Il *Sviet*, in occasione del viaggio dello tsar e della tsarina in Breslavia e Vienna, dice che i giornali esteri lo chiamano con ragione il più lieto avvenimento e constatano la fermezza della speranza generale nella inviolabilità della pace europea.

A PROPOSITO DI CHINESI

È già qualche tempo che il principe chinese Li-Hung-Tchang empie del suo nome i giornali europei, portando in giro per le capitali d'Europa la sua grassa persona di vecchio diplomatico esotico, e ridestando così in noi occidentali la curiosità che abbiamo sempre avuto per tutte le *chinoiseries*, e quindi la fattezzatura chinese o pseudo-chinese è di nuovo in rialzo, malgrado tutte le diffatte che quella povera Cina ha toccato dal Giappone.....

Così, per ragione di moda, le lettrici della *Stampa* mi permetteranno ch'io serva loro alcune notizie sul teatro chinese, avvertendo che le ho rubate a due o tre libri tedeschi, che si occupano coscienziosamente di studi orientalistici, perchè quanto a me la Cina non ci sono mai stata.

È curioso dunque a sapersi che i chinesi sono il più antico popolo istrione della terra e han recitato delle commedie fin dall'epoca più remota; ma è strano pure che, nonostante questa passione e questa facilità, la commedia chinese e il teatro chinese non hanno fatto alcun progresso da forse tremila anni a questa parte! L'immobilità del Celeste Impero, che ha fatto cristallizzare ogni forma di civiltà tra i confini della grande muraglia di porcellana, si è manifestata anche in questa geniale e mutevole forma d'arte, e l'ha condannata per secoli e secoli ad una forma unica, che non mi pare suscettibile di modificazioni, tanto è decrepita ormai, fossilizzata; sicchè al primo soffio d'un qualunque progresso essa andrà in polvere, come quei cadaveri ben conservati che si dissolvono al contatto dell'aria. E così sarà forse di tutta quella vantata civiltà mongolica, che alcuni malinconici profeti vedono invadere conquistatrice la vecchia Europa..... Vecchiume incancrenito che ha bisogno di essere spazzato via, con tutte le sue ciarfrusaglie, le sue pagode, i suoi bronzi, la sua porcellaneria, le sue seta, il suo riso bollito e la sua lingua inflessibile, fatta di monosillabi e di sternuti. Ma torniamo al teatro.

In China, dunque, non c'è vero teatro, benchè ora le grandi città se ne costruiscano, ma le Compagnie di comici vanno piantando le loro tende or qua or là, come i nostri *cabotins*; giungono ai luoghi dove c'è qualche fiera, o qualche festa a una delle otto grandi divinità buddiste, o a qualcuna delle innumerevoli divinità secondarie che si tratti di placare o di ringraziare. Si costruisce subito una grande baracca, che possa capire un numero immenso di persone, perchè i posti, come diremmo noi, di platea, vengono occupati liberamente *gratis*; sono i posti di orchestra e i palchi e le gallerie che pagano, e bisogna dire che in China si va a teatro a buon mercato.

Tutta la costruzione è fatta nel modo più semplice e primitivo. Il palcoscenico è diviso dagli spettatori per mezzo di un semplice tendone, e non è rialzato, ma allo stesso piano della platea. Nessuno si preoccupa dell'illusione scenica, e i buoni chinesi vi supplicano con la loro fantasia, che in molti dove manca fervida. Per esempio un paio di sedie o di sgabelli, una tavola, qualche tappeto, sono tutto l'arredamento, e servono benissimo a indicare una città, una via, un palazzo, una campata, un giardino, una pagoda, un campo di guerra, un mercato, e tutto quello che si vuole.

Soltanto, perchè lo spettatore non si fuorvii, una specie di battaglione o di prologo viene ad avvertire il pubblico sul significato che si deve attribuire a questo o quell'arredamento. Per esempio: parecchi sgabelli uno sopra l'altro raffigurano un monte; due comici con dei bastoni in mano può rappresentare un esercito, e così di seguito.

I personaggi pure agiscono con grande semplicità, e, per quanto sia complicata un'azione qual popolo ingegnoso sa rappresentarla senza grandi apparati. Così un guerriero a cavallo di una seggiola può benissimo raffigurare una marcia di soldati; uomini che escono da una parte e rientrano dall'altra un combattimento; e gli stessi fenomeni della natura che da noi richiedono un'infinità di macchine e di invenzioni per rendere l'illusione più perfetta, sono rappresentati con una estrema semplicità di mezzi.

Quasi tutti i personaggi sono allegorici e hanno una parte immutabile. Per esempio, uno rappresenta sempre la potestà reale, uno il potere divino, una l'astuzia femminile (pare che anche in China!.....), uno i poteri occulti buoni, uno i cattivi e via di seguito. Sulla porta, sulle pareti, sul tendone si vedono pure dipinti mostri e figure allegoriche, e vi sono scritti motti e sentenze.

Gli attori si truccano in un modo spaventoso. Chi raffigura un tiranno, o un capo di briganti, o un ribelle, ha cura di tingersi il viso coi più strani e orribili colori, tanto che n'esce una figura mostruosa. A volte mettono la maschera, come negli antichi teatri greci, e calzano una specie di coturno, che li fa sembrare enormemente alti.

Ogni personaggio, appena esce sulla scena, ha cura d'informare il colto pubblico dell'essere suo, e poi continua l'azione scenica senza che l'interesse ne venga punto smiuito.

Così si presenta un capo di banditi, orribile a vedersi, con una scimitarra di legno, e dice:

« Io sono Schang-tu-fe, capo di briganti, ho ucciso quei settecento prigionieri, che avete visto nella scena precedente, e ora sto per far tagliare il capo alla bella Ti-hu-naïn, che non volle rivelarmi il luogo dove è nascosto il re della Mongolia. »

Esce una chinese, dondolandosi nei suoi calzaretti a guscio di noce:

« Io sono la bella Soum-jou-hen (faccia di sole) fidanzata di Ai-lu, e fuggiamo nel deserto la collera del terribile tiranno Kuan-noor (Monte di luce). Fra dieci anni potrò sposare il mio fidanzato e vivere in pace con lui. »

Un altro è il gran mandarino Tachu-ti-schun, (saluto!) che annunzia al pubblico che oggi ha testè passato felicemente i suoi esami, e che l'imperatore lo chiama al Gran Consiglio; un'altra è la savia e vecchia imperatrice Hi-no, che farà venire alla sua Corte il più savio filosofo dell'impero, e così di seguito.

Queste produzioni, che sono d'un intreccio semplicissimo, d'uno scioglimento facile a prevedersi fin dalla prima scena, non sono quasi mai interamente scritte, ma, come nelle nostre antiche commedie a soggetto, danno lo spunto del dialogo agli attori, i quali si abbandonano volentieri ai voli della loro fantasia. Però la moralità e la giustizia sono tenuti in gran conto, e tutte finiscono con la punizione dei

colpevoli e la felicità dei buoni e dei perseguitati.

Che bella cosa essere perseguitati..... In China! Il più bello si è che queste produzioni durano tutta la bellezza di sette o otto ore, e qualchevolta continuano per più sere di seguito, sicchè gli spettatori vengono a teatro ben provvisti di ogni sorta di munizioni da bocca; e le mamme acconciano anche i letti dei loro marmocchi, sicchè un teatro in China deve avere un po' l'aspetto di un accampamento. Non si può dire che i chinesi spendano male i loro danari!

LORD DI SAN GIUSTO.

Il generale medico Tosi.

Il maggiore-generale medico Federico Tosi trovasi all'Ospedale marittimo della Spezia ammalato.

Il generale fu colpito dal tifo alla Spezia circa la metà di agosto; superata la prima crisi per le affettuose e sapienti cure che gli furono prodigate, ora è ancora degente in quell'ospedale, e facciamo voti che egli possa al più presto ritorno perfettamente ristabilito.

Il fallimento dell'Immobiliare.

L'adunanza dei creditori.

Ieri in Roma, presieduta dal giudice delegato Ciotola, ebbe luogo al Tribunale un'adunanza di creditori della fallita Società dell'Immobiliare per la verifica dei titoli posseduti all'estero. Le domande presentate, in numero di 1156, vennero tutte ammesse senza contestazioni speciali. L'avv. Traversi contestò i crediti ammessi relativamente ai portatori esteri. E formulò due ordini di contestazioni: 1° in quanto alla prova del credito per la mancata esibizione delle obbligazioni originarie; 2° quanto alla sostanza relativamente a tutti gli obbligazionisti; sia per non costituire le loro obbligazioni un titolo efficace perchè emesso non in conformità della legge, nè dallo statuto sociale; sia per la simulazione di persone, essendo evidente il frazionamento di titoli fatto da creditori interessati.

Contestò poi subordinatamente l'ammissione fatta al valor nominale, dovendosi tener conto del solo prezzo di emissione e, condizionatamente, i crediti che risultassero base di obbligazioni estratte, ovvero di quelli che avrebbero dovuto estinguersi per cessazione di mutui corrispondenti. L'avvocato Rossi di Milano, rappresentante un gruppo d'azionisti svizzeri e tedeschi, invitò il curatore a pronunciarsi al riguardo.

Il curatore comm. Tittoni non si associò alle contestazioni dell'avvocato Traversi, mantenendo però fermo le contestazioni da lui precedentemente fatte, in ordine al richiesto privilegio degli obbligazionisti per il pagamento in oro dei detentori delle obbligazioni stampigliate in tedesco, e per gli interessi.

L'avvocato Rossi respinse le eccezioni dell'avvocato Traversi, come impresse ed infondate, e si riservò contro di esse ogni azione competente di qualunque natura. Chiusa la verifica, furono rinviate le parti dinanzi al Tribunale per la risoluzione delle contestazioni all'udienza che si terrà alla seconda sezione feriale il 13 corrente.

Chiamata alle armi della 2ª categoria per istruzione.

A modificazione delle norme contenute nella circolare N. 79 del corrente anno per la esecuzione del regio decreto N. 120 di chiamata alle armi per istruzione di militari di 2ª categoria, il Ministero della guerra prescrive quanto in appresso:

1° L'istruzione dei militari che, secondo il N. 4 del manifesto, debbono rimanere alle armi per un periodo di soli 20 giorni, avrà luogo presso i reggimenti di fanteria, che saranno a tale scopo designati dai comandanti di Corpo d'armata.

2° L'istruzione invece di quelli che dovranno rimanere sotto le armi durante tutto il periodo di 45 giorni, eccettuati quelli che si presenteranno ai Distretti del XII Corpo d'armata e della Sardegna, che la riceveranno presso i reggimenti di fanteria di Sicilia e di Sardegna, designati dai comandanti di Corpo d'armata dai quali dipendono, avrà luogo presso i reggimenti di fanteria nel modo seguente:

I Distretti di Napoli, Nola, Benevento, Gaeta Salerno, Campagna, Reggio Calabria, Castrovillari, Cosenza invieranno i militari richiamati al 1° reggimento fanteria a Napoli.

I Distretti di Caserta, Avellino, Bari, Barletta, Lecce, Taranto, Potenza, Catanzaro, Frosinone invieranno i militari richiamati all'8° reggimento a Caserta.

I Distretti di Roma, Spoleto, Orvieto, Ancona, Teramo, Aquila, Campobasso, Ferrara, Ravenna, Forlì e Siena invieranno i militari richiamati alle armi all'11° reggimento fanteria a Roma.

I Distretti di Brescia, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Torino, Mantova, Pesaro, Macerata, Chieti e Foggia invieranno i militari richiamati al 12° reggimento fanteria a Roma.

I Distretti di Perugia, Verona, Vicenza, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Belluno e Monza li invieranno al 93° reggimento fanteria a Perugia.

I Distretti di Ascoli, Voghera, Cremona, Lodi, Lecco, Bergamo, Varese, Milano, Udine e Como li invieranno a Roma al 63° reggimento fanteria.

I Distretti di Savona, Genova, Ivrea, Mondovì, Novara, Parma, Pavia, Pinerolo, Vercelli li invieranno a Torino al 70° fanteria.

I Distretti di Firenze, Pistoia, Arezzo, Livorno, Lucca, Massa, Cuneo, Pinerolo, Alessandria, Casale, li invieranno a Firenze al 68° fanteria.

L'istruzione avrà principio il 15 settembre per tutti indistintamente.

Il congedamento dei militari che rimangono sotto le armi per soli 20 giorni avrà luogo il 4 ottobre, per quello degli altri militari il Ministero si riserva di dare a suo tempo ulteriori disposizioni.

Malandrini che assaltano una diligenza.

Roma, 6, ore 20,50. — Stamane, tra *Frascati* e Grottaferrata, venne aggredita da malandrini bendati ed armati di fucile l'*omnibus* facente servizio di viaggiatori fra i due paesi. I viaggiatori furono depredati dei denari e degli oggetti di valore per un importo complessivo di L. 500.

L'inaugurazione d'un busto a Massimo D'Azeglio

in Azeglio.

(Servizio particolare della Stampa).

Azeglio, 6 settembre.

Il paese è imbandierato, festante pella inaugurazione del monumento a d'Azeglio. Il ministro Sineo, accompagnato dal prefetto Maniechi e dal suo segretario, Degli Alberti, è giunto a Strambino verso il mezzodì. Il ministro, salito in vettura col prefetto e col deputato Pinchia, e seguito da numerose vetture colle Autorità dei paesi circonvicini, si diresse alla volta di Azeglio, salutato dalle Autorità e dalla popolazione di Borgomasino, Vestignè, Caravino, Settimo Rottaro che, imbandierati, festeggiavano il passaggio del corteo al suono delle Musiche locali e collo sparo dei mortaretti.

Ad Azeglio l'onorevole Sineo fu ricevuto dal sindaco locale, dal sottoprefetto d'Ivrea, dal sindaco d'Ivrea, dai comandanti del Distretto militare d'Ivrea e del 75° fanteria, nonchè dalle altre Autorità e da gran folla plaudente.

Il ministro colle Autorità si diresse subito verso il palco eretto pella circostanza dinanzi al Municipio e prospiciente il monumento da inaugurarsi.

La piazza era affollatissima.

Il discorso dell'on. Pinchia.

Il deputato Pinchia, presidente del Comitato pel monumento a D'Azeglio, pronuncia il seguente applaudito discorso:

Comincia con un ringraziamento al ministro ed a quanti vollero associarsi a quella solennità del sentimento.

« Nella gioia di oggi vi è l'intimo compiacimento dell'adempiuto dovere e, premio ad esso, ci si riproduce innanzi tutta la visione bella, la visione grande dell'opera grandiosa e gloriosa: i tempi delle forti battaglie, dei generosi pensieri, quando al palpito della patria si destavano le memorie eccelse e vibravano luminosi entusiasmi.

« Oh le splendide ore di cuori virili anelanti alle gare ideali! segnate da filosofi e da poeti! Eran forti quegli uomini che uscendo dal nero silenzio dell'oppressione ergevano le fronti e le coscienze parlando sì potenti la parola dei liberi ed imprecando contro gli oppressori in campo aperto la spada vendicatrice: Allora giù dall'Alpi fino ai gioghi dell'Etna prorompeva l'onda dell'affetto, dominava la vertigine del sacrificio e l'anima assisa ai subimi valva allo spettacolo della redenzione!

« Allora i petti più caldi, le menti più elette, frementi, deliranti, gridavano in faccia al sole il nome caro e benedetto d'Italia, e dai gioghi aspri, per le verdi convalli, lungo le torcenti marine questo grido volava come parola di magia e gli animi a quel grido si ecclavano e la guerra santa si bandiva fra le prospettive di nuova letificante civiltà, fra le incantevoli promesse della vagheggiata indipendenza della libertà acclamata.

« Non era scatto improvviso nè inaspettata ribellion. »

Qui l'oratore, con parola viva e calda di ammirazione, tesse la storia di quel lungo periodo di miseria e di oppressione che preparò l'ora del nostro riscatto; le ricorda che fecero volta a volta sperare e fremere ai più nobili entusiasmi e cadere sulle più disperate disillusioni.

Di quei grandi che allora segnarono un'Italia redenta e grande per civiltà e per virtù cittadine fu Massimo d'Azeglio.

« Egli il nobilissimo, il cavaliere che aveva lasciato agi e famiglia per vivere povermente coi colori e coi pennelli, mentre ritraeva sulla tela scene di battaglia e fantasie ariostesche, volgeva la mente ai fati italici, al valore inutile dei combattenti di Barletta, al vano stoicismo repubblicano soffocato dal gradimento sulle mura di Firenze e pugnalato da Maramaldo, e pella sua fantasia germogliavano i libri per i quali tutta una generazione palpitò. »

Egli agli italiani offerse se in esempio, lavorando, ritemprando la sua indole, rinunciando ai connubi piaceri, e tenendo alto nel cuore il sentimento del dovere verso se stesso e verso la patria. Ne insolito la storia, si confuse col suo popolo, ne curò le virtù, volle conoscerne i difetti, studiò assiduamente l'indole degli italiani, la ragione della loro sventura, la colpa dei loro Governi.

Mentre d'ogni parte si cospirava, sospirò anch'egli, ma alla luce del sole, i suoi *Casi di Romagna* ne sono la più luminosa prova. Quei libricino letto per tutta Italia, e colla lettura di esso il cardinale Massimi preparava Pio IX.

« Oh! le ardenti speranze che si verificano, e il sogno di tutta la vita che si avvera! »

E giunto il fausto anno 1840, e Cesare Balbo scrive la *Speranze d'Italia* esclamando: « Speriamo i grandi di cose grandissime..... Dieci anni soli come questo anno muterebbero il mondo! »

Ma neanche allora l'inquieta attività patriottica di Massimo d'Azeglio si adagia; in ogni parte egli fa sentire il suo nobile entusiasmo, in ogni cuore egli cerca porre un po' di quel fuoco che tanto divampare in se stesso.

Sopraggiunge il 1848 « e il cavalier d'Italia, ormai cinquantenne, monta in sella e va in campo contro gli austriaci. Meritava un premio, e l'ebbe. Fu ferito a Vicenza, e il giovane ferito, pochi giorni di poi presidente del Consiglio dei ministri del Re di Sardegna, poteva meglio di qualunque altro firmare la pace tra il Piemonte e l'Austria con dignità e con onore. »

Venendo poi a parlare della generosità che nel beneficare mostrò sempre il d'Azeglio, dice l'oratore che moltissimi anche oggidì ne risentono ancora gli effetti anche perchè questa sua virtù aveva quasi acreditata col nome, e dividuva largamente con tutti i cangiunti.

E volle fortuna che pure i suoi congiunti fossero quegli illustri che diedero tutti se stessi, o braccio e mente e cuore alla causa d'Italia.

Qui l'on. Pinchia si sofferma a parlare dell'opera di Massimo d'Azeglio, delle sue idee in fatto di politica e di governo, idee che si possono raggruppare intorno a due grandi capisaldi: lealtà ed onore. Ed egli che segnò la patria libera, grande ed unita, non ebbe neanche la fortuna di assistere alla liberazione di Venezia e di Roma.

« Penultimo di una stirpe di valentuomini morirà nel conforto che il nome suo e dei suoi sarebbe ricordato dalle generazioni colla affettuosa riverenza della gratitudine.

« Egli lasciava all'Italia, eredità sacra, la sua vita vissuta tutta nel pensiero di essa, come per la patria furon scritti i suoi libri, e la affrontata sul campo in sulla austriaca, e sulla piazza l'impopolarità della quale ebbe l'austero e non comune coraggio.

« Massimo d'Azeglio sorse il Paese perchè lo amava, e perchè sapeva che era suo dovere servirlo. Non liquidò pensioni, non cercò sussidi di bande e non preme indennità. Quando reputò non necessarii i suoi servizi, rinunciò alla paga di generale, rinunciò allo stipendio di disponibilità come governatore di Milano e riprese i suoi pennelli.

« I suoi avversari politici lo tentavano di moderato ed egli calmo rispondeva che, a compimento, avrebbe lasciato il potere, per fare la vita nell'umile codino in ritiro. »

« Non più giovane e senatore del Regno, allorchè fu minacciata la causa che egli riteneva giusta, da certa resistenza che veniva dall'alto, parlava tranquillamente di scendere in piazza e fare la fucilata.

« Gli è che quando guardava in faccia il dovere, a lui una via sola si parava innanzi, la più diritta, e perciò non gli andavano a sangue certi metodi nel governare e nel fare di politica, anche quando si diceano giustificati dall'urgenza del momento, presupponendo forse che quei metodi sarebbero facilmente divenuti consuetudine: nè pur troppo era fallace il presagio.

« Signor ministro, voi vi siete compiaciuto di presiedere questa solennità, rappresentando il Governo: un Governo di galantuomini.

« Il posto vostro era oggi qui e bene avete fatto di accogliere il modesto invito.

« Ed è lieta ventura che il Governo sia rappresentato da voi. Col nome vostro ci rammentate i tempi delle prime feconde dispute parlamentari, l'epoca fiera e storica delle istituzioni liberali.

« Quello erano lotte sincere ed aperte nelle quali i partiti si aggruppavano non intorno agli interessi, intorno alle idee. E lo scopo era uno ed era santo.

« Signor ministro, con fiducia vostra, io invito il sindaco del Comune di Azeglio a ricevere la consegna di questo monumento, simbolo della fedeltà di un popolo ai suoi ricordi, testimonianza di gratitudine e, a un tempo, segnacolo di speranza.

« Vi concorre l'offerta dei Principi, di ministri, di cittadini illustri, il geniale scalpello di un artista liberamente elargitore dell'opera sua, l'obolo dei popolani, il cuore di tutti lo innalzò. Lo custodisca il cuore degli azeglesi.

« Fissando gli occhi in quel bronzo richiami ognuno nell'animo la fortezza, la temperanza, l'onestà che sono rafficura.

« E nell'ora di dubbio negli assalti di sconforto, nelle tentazioni dell'indifferenza e della viltà, in noi quel richiamo risusciti le energie native, doni l'impeto che ci risaltari alla vita coll'animo pieno di ideale, col cuor caldo di puri entusiasmi.

« E i giovani da lui segnati verranno: non invano intorno a quella intemerata esistenza si educa la coscienza di un popolo.

« In quel dì, quando sorga il sole e, dilatandosi nell'azzurro italiano, dipingerà di rosa sorridenti quelle alpi nostre, tutto il sorriso del cielo, fra le benedizioni degli uomini, il nome di Massimo D'Azeglio, custodito nei cuori, comparirà sulle bocche esultanti come nelle ore felizi, quando il popolo di Torino, nell'ebbrezza delle prime franchigie acclamava il benefico negli avviva a colore che con insegnamenti e coll'opre l'avevano educato a meritarle. »

Il discorso dell'onorevole Sineo.

S. E. Sineo, commosso per le affettuose accoglienze e pei delicati sentimenti espressigli da Pinchia, esprime la sua gratitudine agli azeglesi. Quindi pronunzia il seguente discorso:

Signori, in questi tempi nei quali con abbondanza forse soverchia il marmo ed il bronzo arricchiscono città e villaggi di monumenti e di iscrizioni che ricordano uomini ed avvenimenti minori e diminuiscono il prestigio dovuto agli nomini veramente illustri ed alle date memorande, è bello sempre e grandemente proficuo ogni sinalmeno che sorga a rappresentare i fattori e gli avvenimenti del Risorgimento nazionale, attesti come nella presente generazione di quegli uomini e di quei fatti non siano scemati l'amore e la memoria e serva di ammaestramento sapiente, severo per le generazioni future.

Della pleiade d'uomini che in Piemonte iniziarono il movimento che condusse all'indipendenza ed alla libertà della patria, irradia di luce vivissima la figura di Massimo d'Azeglio, che dal nostro paese nacque fu per svariate energie artistico-uomini e precipuo.

Fu pensiero sovranamente gentile quello di far sorgere in questo Comune, che ha la fortuna di avergli dato il nome e che da lui sempre fu di grande affetto ricambiato, un monumento che alle venture generazioni delle forti popolazioni del canavese tramandi le amate sembianze. Voi potete immaginare quanto sia tornato dolce e caro al mio cuore l'alto onore che a me, come figlio lo pure del Piemonte e nel Piemonte educato e vissuto, venne affidato di assumere in questa cerimonia solenne la rappresentanza del Governo. Esso è lieto di associarsi al tributo di riconoscenza e di ammirazione che da questa terra ubertosa e ridente ebbe vivo e spontaneo alla memoria del grande italiano. Applaudo al benemerito Comitato che se ne fece iniziatore ed allo scultore egregio che seppe con perfezione d'arte uguale alla generosità dell'animo maestrevolmente ritrarre la nobile e cavalleresca figura di Massimo d'Azeglio.

(L'oratore seguita illustrando le nobili virtù del d'Azeglio, sia come uomo politico che come scrittore ed artista).

« Il mio scopo — diceva d'Azeglio — era miniare un lento lavoro di rigenerazione del carattere nazionale. Io desiderava esclusivamente di destare alti e nobili sentimenti nei cuori », e fu scopo splendidamente ottenuto perchè la *Disfida di Barletta* apprende a combattere vittoriosamente per la patria, il *Niccolò de' Lapi*, a morire per essa, e i *miei ricordi*, libro giustamente così popolare ed apprezzato da ogni genere di lettori, preparano a dedicare, come egli pervenne, alla patria ogni affetto ed ogni pensiero. Quale fu l'artista ed il letterato tale fu l'uomo politico, e qui appunto emerge quella che fu dell'uomo la dote precipua, il carattere per cui da Gino Capponi fu così definito: — Altissimo sverniato doti dell'ingegno stava sotto come fondamento un'anima fatta di quell'antica roccia alpina che in lui era come la grana finissima di un marmo.

Richiesto l'Azeglio da Vittorio Emanuele a costituire nel primo di maggio del 1849 il nuovo Ministero, l'Azeglio coperò a fare rilucere vieppiù quell'aureola che nel nostro Piemonte lia circondato gli inizi del Risorgimento, l'aureola di una pura idealità e di una assoluta onestà d'intenti, e per vero la politica di Azeglio può essere sintetizzata nell'osequio ai principii di integrità e di delicatezza: e, poichè onestà e politica debbono essere una cosa sola così la politica di Azeglio non tardò ad arrecare frutti benefici; il programma politico che l'Azeglio aveva manifestato sopratutto nei casi di Romagna, apponendo una lealtà di intendere consona alla lealtà del Sovrano, era quanto quei tempi necessitavano. Dichiarata la guerra impossibile, ma altrettanto impossibile il disconoscere, d'Azeglio si accinse con la consueta sua fermezza a conchiudere il trattato di pace coll'Austria.

Vittorio Emanuele potè dire nel proclama di Moncalieri: « Ho firmato un trattato di pace onorevole e non rovinoso. » Così voleva il pubblico bene. Sapiente e provvido coraggio di re e di ministro nell'avere, mirando al pubblico bene, sfidato il par legittimo sentimento di odiosità, che all'animo s'impone del dover concludere un trattato col nemico della patria; e doloroso la verità doveva essere per la tempra fiera e patriottica di Massimo d'Azeglio il piegarsi alla necessità degli eventi ed alla ragione di Stato. Le interne sue lotte trapelano dalla lettera spartanamente bella, che in quei giorni scriveva al sindaco di questo suo prediletto Comune: « Nel firmare la pace coll'Austria ho creduto compiere un atto necessario e di buon cittadino, e perciò l'ho fatto. Considerando però i miei antecedenti, ho creduto dover ricusare quegli onori e quei profitti che sogliono darsi in simili circostanze. Per diritti di cancelleria mi sarebbe toccata una somma di circa 16,000 franchi, che vorrei destinare in modo profittevole al Paese; l'antica affezione che professo al Comune di Azeglio ed ai suoi abitanti, e la benevolenza che dal canto loro hanno dimostrato a me ed alla casa mia mi fanno desiderare che questa piccola somma sia impiegata in cosa di loro utilità. » Lettera degna di colui che abbandonava il potere più povero di prima, tanto da dover vendere i suoi cavalli, dei quali era appassionato, e ricorrere ad un imprestito che si proponeva di soddisfare ritornando con ardore al modesto guadagno che gli procuravano i suoi amati pennelli.

Ma nulla meglio potrebbe ritrarre il carattere dell'Azeglio che il discorso da lui pronunziato alla Camera dei deputati nella tornata del 12 febbraio 1851, dopo aver detto che il Piemonte è antica terra di probità e di onore, e che con questa virtù si salvano sempre gli Stati, che non vi hanno due Codici diversi di morale, l'uno pei governanti, l'altro pei governati, che la ragione di Stato non è una dispensa alla morale comune, che la società umana non troverà riposo se non nel Governo onesto, qualunque esso sia, e che egli confidava di aver adempiuto ad uno dei maggiori e forse al massimo dei suoi doveri, quello del buon esempio, pronunziava queste parole, che quale rappresentante del Governo, a me torna assai gradito non soltanto ricordare, ma farne tesoro:

» Debbo dire che nella età presente abbiamo molto inteso parlare di diritti del popolo.

« Non ho però mai inteso parlare di un diritto del popolo, che mi pare uno dei più importanti. Voglio essere io il primo a proclamarlo al popolo ed è che esso per parte del suo Governo ha diritto al buon esempio. E questo il Ministero si è sforzato di darlo in quanto poteva. Credo che non vi sia cosa più importante in un Governo di questa, poichè tutti i disordini che accadono nelle società hanno generalmente motivo da illegalità sotto qualunque aspetto esse sieno, da ingiustizie, da atti di malafede, se il Governo vuole avere non la forza materiale che l'ha, ma la forza morale onde vincere questi disordini bisogna prima di tutto che pensi a dare sempre buon esempio. »

Signori! Parlando a nome del Governo, io non mi tratterrò dal riferire quello massimo che costituiscono per così dire il vangelo politico del d'Azeglio, massime tanto semplici e vere che sembra dovrebbero essere scolpite nel cuore d'ogni italiano, senza che occorra inculcarle da nessun pergamo. Eppure come egli avvisò necessario di frequentemente proclamarle, così pare opportuno il ripetorle in questo giorno solenne, in cui onoriamo il d'Azeglio. Mutano i tempi, passi da gigante hanno fatto le idee da allora in oggi, nuovi problemi si affacciano alla mente dei pensatori, nuovi orizzonti stanno innanzi alla fantasia delle moltitudini, ma una sola rimane e rimarrà immutabile in qualsiasi tempo ed in qualsiasi luogo, che cioè nessun progresso è possibile, che nessun bene è vero e duraturo per una Nazione se la virtù non è dai governanti ispirata al popolo coll'esempio, se l'onestà e la lealtà non sono sempre dappertutto e con tutti. » Azeglio, ministro, si compiaceva di proclamarla questa santa verità; dopo quasi mezzo secolo di vita italiana mi sia concesso di ricevarne l'insegnamento che di continuo suonava sulle labbra dell'austero ministro del Re Galantuomo. Azeglio vieni a diffondi l'alito che esala dalla nobiltà della tua indole per l'intera cerchia della patria tua! Che riconoscente a te s'inchina, e la fama della persona e lealtà del tuo carattere ci ravvivi agli ideali altissimi, alle cunquiste supreme a cui aspira questa tua Italia diletta. E nel nome tuo, o Azeglio, che il Governo afferma la propria tendenza, e se forza di volontà a benefici risultati può condurre, voglia Iddio che questa tendenza sia portatrice di una vita nuova ed in allor questa terra d'eroi, che ad un'altra terra d'eroi si vincola con nodo avventurato, camminerà verso i destini fortunati di cui essa è chiamata per il bene inseparabile di un popolo che alla virtù del sacrificio unisce la mercia del volere, e dell'amato Sovrano, il cui nome al sole pronunziarlo e nei momenti tristi o nei momenti lieti ci richiama tutti a sempre e dovunque in un forte, in un sacro, in un inalterabile affetto.

***

Il discorso dell'onorevole ministro fu più volte interrotto con vivi applausi, che si ripetevano alla fine calorosi, prolungati.

Inaugurazione del busto.

Intanto al suono dell'inno reale, il sindaco d'Azeglio scopriva il monumento Massimo d'Azeglio, fra entusiastici applausi. Il monumento è stupenda opera d'arte dello scultore di Torino Calandra, al quale il ministro espresse le sue più vive felicitazioni e consegnò in nome del Re le insegne di ufficiale della Corona di Italia.

Mentre la popolazione si affollava ad ammirare il monumento, nella grande sala del Municipio avevano luogo le presentazioni delle Autorità.

Il banchetto.

Quindi in piazza del Municipio vi fu banchetto di oltre 400 coperti.

Alla tavola d'onore seggono l'on. Sineo, l'onorevole Pinchia, il prefetto di Torino, il sottoprefetto d'Ivrea, i sindaci d'Azeglio, d'Ivrea e di Savigliano, i consiglieri Valperga di Masino, il comm. Fontana, Ubertini e Bottiglia, lo scultore Calandra, i colonnelli del Distretto e del 70° reggimento fanteria.

Al levare delle mense l'on. Pinchia, come presidente del Comitato esecutivo pel monumento, lesse le adesioni di numerosi personaggi, proponendo telegrammi al senatore Alfieri ed alla marchesa Coronari.

Parlarono, applaudii, il prof. Zubiena, il segretario comunale d'Azeglio signor Grignolio ed ultimo, felicemente, il prefetto Maniechi che fra calorose acclamazioni propose un telegramma di felicitazione alla principessa Elena di Montenegro.

Il banchetto riuscì animatissimo, rallegrato dalla Musica del 70° reggimento fanteria, gentilmente concessa dal colonnello Avogadro.

Il ministro è ripartito alle ore 14.

Stasera grande luminaria, fuochi d'artificio e ballo popolare.

La vita che si vive

Il giornale al Congresso antropologico.

Come sapete, a Ginevra c'è un Congresso antropologico, dove si squarta l'anima umana per vedere come è fatta. Fra i congressisti c'è il dottore Aubry de Saint-Brieux, il quale ha una specie di fissazione che non l'abbandona mai; ma è un sapiente della terra e bisogna rispettarne le opinioni. Ora la sua fissazione è che il giornalismo in generale, per la pubblicità che dà a tutti i delitti e reati commessi contro la morale, le persone, le proprietà, sia la causa dello sviluppo dei delitti stessi. Per conseguenza egli domanda due cose semplicissime:

1° la proibizione ai giornalisti di render conto dei processi giudiziari;

2° la soppressione nei giornali dei fatti diversi.

Siccome io sono buono, va lo giuro! e non voglio che sulla mia coscienza pesi la più piccola responsabilità morale, così, allarmato dalle ragioni del dottor Aubry, ho pensato di chiamare a raccolta i direttori di tutti i giornali cittadini per vedere se era il caso di accettare con i fatti, le parole del sapiente congressista affinchè il giornalismo, oltre che dare l'esempio di seguire le tendenze, la scuola moderna, i postulati della scienza, non si rendesse in qualche modo colpevole e responsabile dei delitti che i delinquenti-nati o non..... nati possano perpetrare.

E i direttori dei giornali alla loro volta, impressionati dal male che farebbero alla società, decisero all'unanimità più uno di riformare i loro giornali in modo da accontentare quel povero signor Aubry!

Lo *Stampa*, per dare il buon esempio, ha deciso di fare le seguenti radicali riforme:

1° Soppressione del titolo del giornale: *La Stampa*, perchè, come si sa, il Codice contempla i reati di..... stampa;

2° Soppressione della data e del numero, perchè la data può ricordarne un'altra, e il ricordo stimolare un delitto; il numero può ispirare il giuoco del lotto, e il giuoco è contro la morale;

3° Soppressione dell'articolo di fondo, perchè, sia che promuovi o sia che combatta un'idea, può trovare il fanatico che si spinga al delitto;

4° Soppressione dei telegrammi recanti qualsiasi notizia politica, essendovi i delitti politici;

5° Idem pei telegrammi di notizie amministrative. Dio mio! quante mangerie e furti nelle Amministrazioni!

6° Soppressione degli articoli di varietà, arte, scienza, industria ecc., perchè possono riflettere fatti e circostanze atte ad incitare la mente, la quale può volgersi alla pazzia o, talvolta, in caso di infelici tentativi di emulazione e di studio, anche al suicidio;

7° Soppressione — inutile dirlo — dei romanzi d'appendice, perchè possono esaltare le menti;

8° Soppressione della rubrica « Reati e Pene », la più direttamente colpita;

9° Soppressione dell'annuncio degli spettacoli. Diavolo! La scena è fonte di immoralità.

10° Soppressione della rubrica « Sport », la quale insegna alla gente il modo di rompersi il collo saltando sulle Alpi o dalle biciclette, o da cavallo, o annegarsi pescando o remando, ecc.;

11° Soppressione delle rubriche « Dalle città italiane » e « Dalle nostre provincie », perchè contengono sempre fatti sanguinari o disgrazie, che possono turbare lo spirito dei delinquenti;

12° Abolizione della « Cronaca cittadina », gravida di fattacci;

13° Abolizione dello « Stato civile », essendo l'annunzio dei morti causa di dolori e di disperazioni, cause alla lor volta di alterazioni dello spirito. I matrimoni, poi possono servire d'esempio ad altri matrimoni che sono delitti contro le persone e la proprietà;

14° Abolizione delle notizie meteorologiche e astronomiche, che fanno girar la testa ai lettori;

15° Abolizione della rubrica « Mercati e Commercio » e della « Borsa ». Tutti sanno quanti reati la commettese sui mercati d'ogni sorta;

16° Abolizione degli annunzi a pagamento, sia in terza che in quarta pagina, perchè sono altre che il riflesso o di avventure domestiche, sempre penose, o di speculazioni che sono la fonte dell'umana infelicità.

Siamo rimasti perplessi su ci dovesse cassare o no la rubrica « Vita che si vive ». Dopo lunga discussione, considerato che talvolta contiene fatterelli che per la loro comicità possono togliere serietà al lettore, che l'« Ultima » e la « Penultima » mettono in croce un poveruomo, il Tupinetto, e attestano dell'umana stupidità, causa di tante minchionerie, che l'« Esperienza degli altri » non fa che mettere in evidenza malattie o contrarietà, fonti di delitto, e che i « Pazientini » sono delitti per se stessi, si decise di conservare solo il titolo.

Lasciando (bella parola!) egregi lettori, da domani in poi il nostro giornale uscirà senza titolo, ma avrà le condizioni d'abbonamento, il titolo di questa rubrica e la firma del solo gerente.

Avreto molto da leggere, ma, in compenso, la morale trionferà, non avremo rimorsi di sorta, e il signor Aubry potrà salvare l'umanità dal delitto.

***

Per chi crede nel numero 13.

I nemici della superstizione sono gongolanti perchè la recente spedizione Nansen ha portato una terribile mazzata sul capo del signor Tredici.

Sicuro il numero dei membri della spedizione che doveva essere originariamente di 12, fu invece di 13, essendo salito a bordo del *Fram*, all'ultimo momento, il rampognoso Bernt Berntsen (nome e cognome 13 lettere) che doveva pilotare la nave fino alla Nuova Zembla, ma che rimase sulla nave durante tutto il viaggio. Costicchè furono sempre in 13 a tavola.

Inoltre: fu il 13 febbraio di quest'anno che si ebbe la prima notizia, quantunque prematura, del viaggio di ritorno di Nansen. Fu il 13 agosto che Nansen e Johansen rientrarono a Vardö, e fu nello stesso giorno 13 che il *Fram* uscì dai banchi di ghiaccio fra i quali avevo soggiornato tre anni.

Questi dati contro il 13, faranno girare le famiglie di 13 persone.

..... Ma chi vi dice, o amici del 13 che se la spedizione non fosse stata composta di 13 persone, non avrebbe potuto Nansen giungere al Polo?.....

***

La penultima.

Un vecchio signore che ha la vista debole, si fa leggere i giornali dalla sua cameriera.

— Come volete, signora, e..... ho caduto..... Ho fatto male?

— Ma no, caro Marasillari — interruppe la contessa Echson — per cui il numero dei convitati avrebbe dovuto sempre essere elevato alla cifra più alta. — Avete fatto benissimo. Più si è e più si sta allegri.

Involontariamente Prospero guardò la signorina Vittoria e pensò:

— La madre starà allegra, ma lei?

Avevano acceso le lampade.

— E i vostri invitati dunque? — disse donna Luisa a Marasillari.

— Saranno qui a momenti. Rispondo io di loro.

La contessa Echson si volse a sua figlia.

— Non senti freddo, Vittoria? Io credevo di rientrare e mi ho preso lo scialle. Quest'aria mi farà male. Bisognerebbe mandar qualcheduno a prenderlo.

— Vado io, mamma.

— Così sola?

— E a due passi.

— Vuole che le accompagni io? — disse Ferdinando alla contessa con un leggero tremollo nella voce.....

— No, no voi — disse Vittorio.

— Prendete guardia — mormorò Partebianca.

— Tutti si domanderanno la ragione del vostro rifiuto così reciso.

— Che m'importa?

— Ma la contessa disse subito:

— Ma sì, è vero. Ferdinando accompagnato pure mia figlia.....

Ferdinando fece un piccolo gesto che voleva dire: Vedete, ho vinto. Ella era diventata rossa di collera. *(Continua).*

Ieri sera questa prende un giornale e legge:

« La Polizia finalmente ha posto le mani sopra un malfattore della peggiore specie. »

— Passa oltre..... Ti ho già detto di non leggermi nulla che possa rappresentarmi l'immoralità del mondo.

***

L'ultima.

Ad un pranzo.

L'amfitrione versando del vino:

— Quattordici anni di bottiglia, mio caro, quattordici anni!

L'invitato, finita la bottiglia, con un sospiro profondo:

— Quant'è piccina per la sua età!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Sam-in-a.

Per oggi (A. BARNATO): *Incastro:*

Se a un nome femminile tu aggiungi un co
Cittade in riva al mare io ti darò.

DALLE CITTÀ ITALIANE

SAVIGNONE.

Ferita dal figlio a caccia. — Venerdì scorso il signor cav. Gustavo Graziani era andato alla caccia delle pernici, nel sito detto il *Castello*, in compagnia dei suoi undici figli. Il maggiore di questi, mentre era intento alla preda, sparò e colpì il padre all'omero sinistro, nel collo e nella faccia.

Ai gridi allarmanti dei figli e di qualche pastore accorse ivi numeroso popolo a portar soccorso, nonchè l'egregio dottor Valle, che tosto venne coadiuvato dal dottor Orsini, medico condotto di Savignone, e dal dottor Tallone, direttore sanitario dello Stabilimento Idroterapico, i quali gli prodigarono tutte le cure loro suggerite dalla scienza medica.

Accorse sul luogo anche l'egregio signor pretore per adempiere alle formalità di legge. Dopo ciò si improvvisò una lettiga, ed il povero ferito fu trasportato a casa.

Quantunque non vi sia alcuna ferita mortale, lo stato del signor Graziani è assai grave, e si teme di un'emorragia interna.

Si lascia immaginare il cordoglio di suo figlio e dell'intera sua famiglia, nonchè l'impressione che questo triste fatto fece sull'animo dei buoni Savignonesi o dei signori villeggianti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI

8 settembre. (Stenarello). — **Un soldato ferito da un ragazzo.** — Ieri sera nel quartiere del 2.o reggimento artiglieria avvenne un ferimento alla cavizza della spalla sinistra di un soldato da parte del figlio del capo saltaio del reggimento.

Questi, in assenza del padre dal laboratorio, esercitavasi a tirare con una carabina Flobert contro un bersaglio improvvisato nel laboratorio stesso. Nel frattempo passò da quella parte un soldato contro il quale il ragazzo, credendolo scherzando, lo caricò a sorpresa, improvvisamente, il proiettile partì e ferì il militare alla spalla sinistra, producendogli una ferita prebosla sette centimetri.

Il medico trovò grave l'ammalato, sua salute il pericolo di vita.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

6 settembre. — **Cose comunali.** — Stimane il nostro Consiglio reagisce all'unanimità la proposta del consigliere Bianchi, di richiamare escluso dal Consiglio il cassiere avv. Camerana perchè non aveva preso parte alle sedute consigliari.

FENILE (Pinerolo).

8 settembre. — **Premio del Comizio agrario.** — Quest'anno l'annuale premio del Comizio agrario si tenne in Fenile.

I commensali furono ricevuti all'arrivo dalla fanfara di Cavour, e furono loro serviti vermouth e vino bianco.

Il pranzo era preparato sotto la tettoia addobbata per l'occasione; vi sedevano oltre 150 commensali.

Stava alla tavola d'onore il presidente del Comizio avv. Eugenio Camussi; alla sua destra il sindaco di Fenile sig. Galvano, il reverendo don Lasagna, il signor Morelli sindaco di Campiglione; alla sinistra il cav. Massello sindaco di Cavour, il cav. Robert sindaco di Torre Pellice, ed il signor Luigi Piemonte delegato antifillosserico.

Precedevano poco alla tavola d'onore altri varii sindaci del circondario.

Alla fine del pranzo la fanfara predetta rallegrava la tavola da tavola; quindi prese la parola pel

dottor cav. Borelli di Torino, il Padre della Divina Provvidenza di Torino, moltissimi prelati, laici, ecc., ecc.

Fuvvi servizio d'onore le guardie municipali, i pompieri. Mantengono l'ordine i reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza.

Si trovavano alla stazione il nostro sindaco, comm. Bocca, alcuni cittadini di Cuneo e di Boves e moltissimi prelati. In una sala d'aspetto, appositamente addobbata, il sindaco col suo solito accorto, gentile e forbito dire gli dà il benvenuto a nome della cittadinanza, a cui risponde il vescovo ringraziandolo e professandosi riconoscentissimo della dataglì dimostrazione, facendo voti sinceri che tutto vada di piano e buon accordo fra le Autorità civili ed ecclesiastiche, ed assicurando che nulla tralascierà per rendersi degno della nuova sede cui venne chiamato.

Seguito quindi da diverse vetture, portossi in un apposito padiglione in piazza Torino, dove venne vestito degli abiti pontificali.

Preceduto dalla Corporazione religiosa ed in mezzo ad una duplice folla di gente assiepata al suo percorso, al suono della banda cittadina e di tutte le campane, portossi, per via Nizza, alla Cattedrale, seguito da molte Società Cattoliche colle rispettive bandiere e con un interminabile codazzo di gente di campagna, convenute dai paesi circonvicini.

Alla Cattedrale ebbero luogo le cerimonie di rito, una sua predica-allocuzione sui suoi intendimenti e quindi la benedizione episcopale, funzioni a cui assistette un'immensa moltitudine di gente.

Questa sera avrà luogo in suo onore una serenata, davanti al palazzo episcopale, illuminarie, fuochi artificiali, ecc., ecc.

Diamogli un sincero benvenuto e che le sue ottime promesse siano coronate dai suoi futuri fatti.

Quod est in votis.

Le nozze d'argento della Società operaia di Villastellone.

(Nostra corrispondenza).

Villastellone, 5.

Questo Comizio ha oggi solennizzato per il 25.o anniversario della Società operaia, una delle più fiorenti e delle meglio amministrate del circondario di Torino.

Fin dal mattino erano stati collocati festoni e bandiere tricolori nelle principali vie, e ad ogni arrivo di treno sopraggiungono alla stazione numerose rappresentanze operaie, che venivano a partecipare al giubilo della consorella di Villastellone.

Il ricevimento all'entrata del paese ed alla sede del Sodalizio fu cordialissimo.

A colonne ricordanze dalla festa venne presentata alla Società un nuovo ed elegante vessillo, frutto di una pubblica sottoscrizione.

Poco dopo ebbe luogo la funzione religiosa in chiesa, dove il parroco, teologo Agheno Giovanni, benedetta la bandiera, fece un discorsetto d'occasione agli operai, raccomandando loro di non occuparsi di politica e di amministrazione e di non disturbare il vessillo con dimostrazioni ostili alla Chiesa ed al Papa.

Era madrina della bandiera la gentile signora Migliera Franceschina, e padrino il di lei marito, signor Migliore Domenico.

Dalla parrocchia, il numeroso corteo si recò al Municipio e quindi al banchetto, imbandito nell'ampio cortile delle scuole, addobbato per la circostanza dai Babelli Fulcheris, di Carmagnola.

I commensali erano 260.

Sedevano in capo tavola il notaio cav. Lupotti Ernesto Elia, presidente della Società; il signor Carbone, sindaco di Villastellone; il cav. Turletti, f. f. sindaco di Carmagnola; il signor Migliore Domenico, mattore; il cav. avv. Adolfo Barbaroux, consigliere provinciale; il signor Oytana Luigi, assessore; il comm. Rossi, colonnello a riposo; la signora Migliore Franceschina; il signor Dalla Giuseppe, farmacista; la signora Borelli la signorina Maestro Luigina l'avv. Varengo, pretore di Carmagnola; l'avv. cav. E. Albertis; i signori Marino Bernardo, Colla Vittorio e Alciati Giacomo, consiglieri comunali; il signor Vannetti.

Venivano in seguito i signori Giovanni Cortona, vesperario, presidente del Comitato; Ascon Emanuele, pasetro comunale e segretario della Società; cav. dottore Pietro Angonna, Piacentino Vittorio, Bavalli cavaliere Aymino, di Pobesi Torinese; Fea, di Carignano, ecc. Il pranzo, servito dai signori Pavesio e Vassarotti, albergatori in Carignano, riuscì fra la cordiale allegria.

Alla frutta il signor Ascon lesse varie adesioni.

L'on. Sineo, ministro delle poste e telegrafi, espresse il suo vivo rincrescimento di non potere intervenire, dovendo trovarsi in altro luogo per rappresentare il Governo ad una funzione ufficiale; mandò calde ed affettuose auguri.

Il senatore Segnale-generale Morra di Lavriano, trattenuto a Firenze per le manovre militari, mandò saluti a tutti.

Il cav. Brazetti, impresario costruttore, amministratore degli operai di Villastellone, che conosce da molti anni per le loro buone qualità e relazioni, impossibilitato ad intervenire, mandò L. 100 per la bandiera.

L'on. Compans, sottosegretario dell'agricoltura, mandò auguri alla Società festante, plaudendo alle sue benemerenze.

Fecero poi adesione moltissime Società di Torino, che non poterono intervenire in causa di precedenti impegni.

Il notaio Lupotti salutò a nome della Società di Villastellone le consorelle intervenute alla festa.

Ringraziò il sindaco signor Carbone, il pretore ed il sindaco di Carmagnola, l'avv. Barbaroux, consigliere provinciale, la stampa e tutti gli altri personaggi che onorarono di loro presenza il banchetto.

Fece gli elogi della signora Oytana Catterina, rieamatrice del bellissimo stendardo, e delle sorelle Bianchi, gentili benefattrici, e di tutti gli altri benefattori del sodalizio.

La Società di Villastellone che non si è mai occupata di politica e di amministrazione, distribuì nei 25 anni di sua esistenza oltre a 20,000 lire di sussidi ai soci.

Ricordando la futura nozze del Principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro, propose l'invio di un telegramma di felicitazione.

Brindò al Re, alla Patria ed agli sposi.

L'avv. cav. Barbaroux si rallegrò colla Società operaia per aver raccolto a Villastellone cittadini d'ogni classe, venuti per festeggiare il nuovo vessillo, benedetto dalla carità fraterna. E questo un augurio lietissimo per gli operai di Villastellone.

Il cav. Turletti salutò e ringraziò a nome della Giunta e delle Società di Carmagnola. Mosse al ministro Sineo e propose l'invio di un telegramma.

L'avv. cav. E. Albertis parlò per la Federazione operaia cooperativa, presieduta dall'on. Villa, di cui recò i saluti.

Parlarono in seguito i signori Sominel, presidente della Società di Mutuo Soccorso Unione di Villastellone; Bocchetti, per la Società operaia di Cavoretto; Tosco, per la Società Operaia e militare di Cambiano; Lave, pei reduci d'Africa, ed altri, di cui ci sfugge il nome.

Prestarono lodevole servizio durante la festa, la musica di Villastellone, diretta dal maestro Spina Michele, ed un gruppo di tamburini della Società di Torino.

Ecco l'elenco delle Società intervenute:

Operaia e Amore e Unione di Carmagnola Piemonte — Riva presso Chieri — L'Unione di Villastellone — Velocipedistica presso Trofarello — Campidoglio e Porta di Stirada, Torino — Federazione Cooperativa, Torino — Tamburini Torino — Santena — Moncà d'Alba — Carmagnola — Borgo San Bernardo — Borgo San Michele a Grazie — Borgo Salzano — Carignano — Operaia e militare di Cambiano — La Loggia — Pinerolese Torinese — Castiglione Piemonte — Associazione Generale Operaia, Torino — Operaia di Cavoretto — Scuole Tipografiche operaie di San Carlo, Torino — Reduci d'Africa, Torino.

SPORT

La festa del Tiro a segno a Mondovì.

Mondovì, 6 settembre.

(Tullio) — Oggi, favorita dal bel tempo, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo campo di Tiro a segno al Borgo Aragna, e della gara provinciale, bandita da questa fiorente Società mandamentale, insieme allo scoprimento del ricordo al defunto Delvecchio, il quale del nostro Tiro a segno era stato uno dei fondatori, e promotore del nuovo poligono da tempo desiderato.

Rispondendo all'appello che il benemerito presidente della Società, geometra Chiavarino, aveva fatto con un patriottico manifesto, intervennero numerose le Società di Tiro, militari ed operaie dei paesi circonvicini, arrivando alla spicciolata coi treni del mattino.

Alle 10.40 giunge il prefetto di Cuneo comm. Bocco, con parecchie rappresentanze della Provincia, e gli invitati si riuniscono al Municipio, dove si fa servizio di vermutte e liquori.

Notiamo le rappresentanze della Società militari la congedo, di quella Operaia e di mutuo soccorso, della Società Scaviglini di Mondovì, delle Società di Dogliani, di Fevereagno, di Bonca, di Saluzzo, di Boves, ecc. Poi, fra i presenti, il sotto-prefetto cavaliere Gaiero, il generale Alessandri, i colonnelli Lodi e Gazzera, il cav. Comino, sindaco di Mondovì, i consiglieri cav. Baratieri, cav. Ferrone, cav. Felice Musso, Peira, Castellino, cav. Viale, il cav. Carraroli, preside del Liceo, l'avv. Colombo, consigliere provinciale, il cav. Morchini, preside dell'Istituto Tecnico, l'avv. Cantamessa, ecc.

Alle 11 si parte pel Borgo Aragna, in vettura, a piedi e colla ferrovia Mondovì-Fossano, la quale in tutto il giorno fa un servizio inappuntabile.

La paranza del corteo, preceduto dalla brava banda di Mondovì, diretta dal maestro Serventi, colle venti e più bandiere e coll'onda del popolo affluente, presenta una spettacolo pittoresco.

Si giunge in pochi minuti al poligono, dove l'artistica facciata è oggetto del compiacimento e della approvazione generale. Il campo di tiro, lungo 900 metri, chiuso in fondo da una collina coltivata a vigneti, mentre soddisfa alle esigenze tecniche, presenta insieme un aspetto simpatico e bello.

Comincia la cerimonia.

Il posto d'onore è riservato alle signore, che con gentile pensiero hanno offerta una artistica bandiera d'onore, lavoro finissimo, in velluto e oro, della ricamatrice Rosa Brolo, della vostra città, su disegno del prof. Scioldi.

La signora Comino-Dubbio, nascosta al centro sindaco, presenta la bandiera. Poi il presidente signor Chiavarino pronuncia un elevato discorso; ringrazia la signora mongregliesi del prezioso dono, ricorda le peripezie del progetto del nuovo campo di tiro, destinato a supplire l'antico, incomodo per la distanza di 14 chilometri; parla dell'opera del defunto deputato Delvecchio in pro della Società, dice di lui come uomo politico, pubblicista, soldato garibaldino; accenna come l'istituzione del tiro sia un avviamento alla nazione armata, secondo il detto di Carlo Cattaneo: *Tutti militari, nessun soldato*; quindi non stupisca se l'oratore, pur presiedendo una Società di tiro, inneggia alla pace; le dolorose vicende d'Africa non ci impediscano di levare in alto i cuori, e di gridare: *Viva il Re, viva l'Italia. (Vivissimi applausi)*

Quindi toglie il velo che copre il ritratto marmoreo dell'on. Delvecchio, somigliantissimo, opera del distinto scultore monregalese Gioachino Scioldi, allievo del nostro Della Vedova.

Il prof. comm. Bocco, con parolare fellicissimo, dice che dove le donne dicono all'uomo: *Sii forte!* non è a disperare delle sorti della patria e non è a temere che passeggiere disdette portino ad umiliazioni. Quindi invita il colonnello Vigna, glorioso mutilato delle patrie battaglie, presidente della Società del Tiro di Cuneo, a consegnare la bandiera ai forti tiratori della provincia, come emblema di emulazione per le future gare. Scoppiano applausi prolungati.

Il prof. ing. Delvecchio, fratello del deputato, ringrazia a nome della famiglia e della vedova, che è pure presente.

Si suona la Marcia Reale, quindi sul terrazzo della palazzina del Tiro ha luogo un'ottima refezione. Vi all'una comincia la gara, per cui vi sono ricchi premi di oggetti artistici donati dal Ministero della pubblica istruzione, dalla Deputazione provinciale, dai Municipii di Mondovì e di Vicoforte, dal signor Restagno, presidente della Società del Tiro di Boves, dal cav. ing. Rayneri, ecc.

Cominciano i colpi, che si succedono e si rassomigliano, per precisione e sicurezza di tiro, accolti, i più eccellenti, dagli applausi del pubblico.

Per le 17 si è di ritorno a Mondovì, dove ha luogo il pranzo sociale, all'*Albergo del tre timoni d'oro*, esercito dalla vedova Priola e figlie, ottimamente servito. Il banchetto termina fra i brindisi.

Regate internazionali.

Ginevra, 6 settembre.

(V.) — Al largo di Pregny, lungo il quai du Leman, oggi hanno avuto luogo la regata internazionali pei campionati d'Europa, percorrenza 9000 metri.

Nella prima gara, a quattro remature, premio di Francia, sono arrivati: 1° *Furandole*, dell'Aviron marsigliese; 2° imbarcazione del Royal Sport Nautique, di Bruxelles; 3° *Dai-Dai*, di Livorno; 4° *Noctambule*, del Rowing-Club, di Losanna.

Nella seconda gara, a quattro remi, arrivano: 1° *Lemán*, dell'Aviron Romand; 2° *Kidy*, del Club di Lucerna.

Alla terza gara, premio del Belgio, un sol remature, arrivano: 1° il signor Longchamp, di Losanna; 2° Lecoze, di Genova; 3° Langans, di Praga; 4° Démaré, di Parigi.

Nella quinta, premio Adriatico, a due rematori, arrivano: 1° imbarcazione *Antwerpier*, di Anversa; 2° *Insorge*, di Parigi; 3° *Sbarazzino*, di Firenze; 4° *Belli*, di Zurigo.

Nella sesta, premio Italia, ad otto rematori, arrivano: 1° imbarcazione *Maria*, di Lyon; 2° *Jubilé*, di Gand; 3° imbarcazione di Coma.

***

Il treno di piacere di stamattina da Torino ha portato un migliaio di italiani.

REATI E PENE

Per una cambiale messa all'asta.

Abbiamo da Verona, 5:

Ieri si discusse il processo contro Giovanni Raviguani e Cirlo Vittorio, querelati dal farmacista Pellini per avere, con inserzione pubblicata su di un giornale, offerto per 50 lire una cambiale di lire 160 avallata dal signor Pellini.

Prevalse la tesi della insistenza di reato, dovendosi considerare la cambiale una merce e quindi libero il diritto di offrirla al prezzo che la merce in un dato momento può avere.

L'ingiuria non può essere costituita dal fatto della pubblicità inflitta alla cambiale, perchè, codesta cosenno girabile, subisce di natura sua un destino di pubblicità. Ciò posto, offrire seriamente in ricognizione, sia pure ribassato, a persone successive, qualunque ne sia il numero, la cambiale, non è fare niente di più di quanto farebbe chi invitasse al riscatto il pubblico con una inserzione di giornale.

Assolta l'insistenza giuridica dell'ingiuria, gli imputati vennero assolti.

Arti e Scienze

NEL TEATRO TEDESCO

I « GIOVANI ».

Fanno capo a Gerardt Hauptmann: un capo che ha tutta l'autorità di un maestro, la genialità di un novatore. Che cosa voglia la scuola Hauptmanniana non è facile riassumere in poche parole. Essa reagisce anzitutto contro il vecchio, che è artificio e convenzione; ma il vecchio nello stesso tempo non disdegna allorchè esso ha l'impronta della grande arte. È così che nelle concezioni dell'Hauptmann si sente talora lo Shakspeare, mentre talora prevale un accentuato indirizzo filosofico-simbolico filosofano. Odiano i giovani il teatro, dirò così, teatrale; il contenuto, più che un intreccio di fatti, deve essere lo svolgimento rapido e minuto di un'idea, l'analisi profonda di un'anima.

L'Hauptmann è il primo che abbia fatto risuonare la sua voce giovane e fresca fra il romanticismo vecchio e stantio ond'era in questi ultimi tempi soffocato il teatro tedesco; ed è bello il vedere questo giovane, che ancora non tocca i trent'anni, dopo aver scritto l'*Tunanzi al levar del sole*, le *Anime solitarie*, i *Tessitori*, il *Collega Crampton*, l'*Hannele Mattern*, il *Florian Geyer*, farsi, con la geniale intuizione di un ingegno superiore, un capo-scuola e segnare nella storia del teatro tedesco di questa seconda metà di secolo una delle traccie più profonde.

Hermann Sudermann non è più giovane nel vero senso della parola, e, benchè il suo teatro segni una certa evoluzione verso la modernità, non si può, nel campo delle idee e dei concetti onde è ispirato, annoverare nella scuola dei giovani. Fa come parte a sè; i suoi drammi sono una miscela di psicologia moderna, di naturalismo zoliano e di romanticismo della più bell'acqua tedesca.

L'onore, *La Fine di Sodoma* l'hanno reso popolare in Germania e noto singolarmente in Italia; la *Battaglia di farfalle* non ha rivelato in lui l'autore che in avvenire possa competere coll'Hauptmann in forza ed in altezza di concezione. Ciò che lo distingue dagli altri che la giovane scuola non accoglie, e a questa invece lo avvicina sotto parecchi aspetti, è la freschezza della sua osservazione, la squisitezza di certe sue fattura di caratteri e d'ambiente, la forza della sua tecnica di costruzione scenica: ma è evidente che non bastano queste qualità a porlo tra gli uomini nuovi del teatro tedesco.

Quegli che dell'Hauptmann è seguace convinto ed entusiasta e occupa il primo grado nella scuola dei giovani è Giorgio Hirschfeld. Il successo migliore dell'anno scorso, dopo quello del *Meister von Palmyra* del Wilbrandt, è stato per una sua commedia intitolata *Madre* (Mutter); ed è con questo lavoro e con questo lietissimo esito ch'egli ha iniziato la sua carriera di autore drammatico ed ha lasciato tanto di sè e della sua qualità artistiche viva aspettazione.

L'Hirschfeld si avvicina più all'Hauptmann di *Hannele* che all'epico autore del *Tessitori*; più dell'Hauptmann egli sembra prediligere il vago, l'indeterminato nei colori, nella forma, nel contenuto. È da presumere che non vi voglia sù insister troppo, ma del maestro voglia seguire la larghezza delle ispirazioni e anche la lucida e chiara fisonomia degli altri drammi che precedono e seguono l'*Hannele Mattern*.

Aspira ad essere classificato tra i giovani di età e di concetto anche il D'Ompteda; ma l'opera sola con la quale ha dato saggio delle sue qualità di autore, una breve commedia intitolata: *Dopo la tempesta*, piena di inesperienze o di materiali melodrammatici, non è certo ancora fatta per assegnargli un posto singolarmente considerabile in arte. Max Dreyer, invece, con un solo atto drammatico ha potuto pure l'anno scorso attirarsi l'attenzione e la simpatia di molti. È un brano di psicologia drammatica intitolato *Tre*, ed è una *silhouette* più che un vero e ben definito lavoro scenico. Ma c'è anche nella tenuità dell'opera l'orma di un ingegno non comune e di uno spirito libero e ardito; ed è per questo che egli è passato ad un tratto a formare il nucleo degli avveniristi tedeschi.

Il qual nucleo, se è fecondo di fervanti ammiratori, non è però ancora molto numeroso per autori che superino i primi esperimenti imparaticci e diano opere sotto qualche aspetto degne di nota. L'Hauptmann risuglio, del resto, tutta la scena di questo nuovo teatro in cui si provano le forze della gioventù artistica tedesca, e se i nomi dei suoi seguaci non sono ancora tali da sostituire con fiducia di vittoria le opere loro alle sue, egli è però da ricordarsi che l'attuale movimento non data che da cinque o sei anni all'incirca; ed in così breve tempo i veri ingegni non possono assorbire in ogni canto e mostrare la loro fecondità creativa.

Ma se si toglie il pubblico dei così detti iniziati, dei « ribelli », dei giovani che vogliono riformare o distruggere quello che hanno trovato, il rimanente, ed è la maggioranza, — il che non deve stupire, — non segue ancora nelle idee e nella forma nè l'Hauptmann, nè la sua scuola, e preferisce, come accade spesso anche da noi, le commedie e i drammi a grandi linee, a grandi intrecci, a grandi passioni, le produzioni che ricercano più facilmente e direttamente il sentimento, che, concepite alla vecchia maniera del principio di secolo, o giù di lì, trovano sempre il pubblico che si commove e fa loro le più liete accoglienze. Ed in questa tendenza la folla è accontentata dal Misch, dallo Strais, dal Philippi, l'autore di quella *Via Crucis* trasportata in Italia con tanta delusione, nomi tutti che stanno all'arte vera e buona come all'arte vera e buona sta quello del troppo famoso autore del *Padrone delle ferriere*.

Oltre a questi vi ha un nucleo che tenta con criteri più o meno vecchi e con risultati più o meno soddisfacenti una commedia più artistica, più fine, più studiata. Ma il Fulda, che ha molto ingegno, molte attitudini e spirito per mettersi tra i « nuovi », e in prima fila, vecilla negli indirizzi e non ha dato finora opera che sia saggio originale e saldo di autore non destinato a porire; Max Halbe, nella sua *Giovinezza*, si annacqua in un romanticismo peggiore del passato, senza vita, senza energia di verità; il Woltzogen non ha ancora lui trovato la sua via, benchè abbia l'ingegno duttile come quello del Wilbrandt; il Lindau si involge nel suo sentimentalismo poetico, e il Wendtlandt pel suo sentimentalismo patriottico.

Ma tutti, più o meno, a voler insistere rigorosamente sul passato, si sentono esauriti, e provano un bisogno indefinibile di novità, di aria fresca e vergine di un'idea che rinsaldi la forma, e tendono, in certo qual modo, l'orecchio a chi dà lo spunto, il tono del nuovo motivo.

L'Hauptmann si incarica di darlo colle sue opere: egli è come il capitano di un drappello destinato a diventar via più numeroso.

DOMENICO LANZA.

Teatro Balbo. — Questo teatro si è riaperto ieri sera con la Compagnia anglo-americana *L'Olimpia*, diretta da Tommaso Montelatici.

Il successo ottenuto dai principali artisti, fu addirittura entusiastico.

Furono ammirati specialmente *Rovia et son Page*, esercizi di forza straordinari, sorprendente la troupe Isolani, acrobatica meravigliosa sui velocipedi; Miss Evans, lavoro aereo; Monsieur Boisset, ammaestratore di cani e di un scimmietto che fa salti mortali sul trapezio; Fannio Morton, canzonettista fine ed elegante; Celine Delpierre, strumentista, piena di brio; ano spettacolo insomma degno di concorso.

Questa sera seconda rappresentazione.

Un concerto di musica sacra nella chiesa del Carmine. — Giovedì, 10 corrente, alle ore 21, per invito del signor cav. Vegezzi-Bossi, il prof. Filippo Capocci, organista di San Giovanni Laterano, darà un concerto d'organo nella chiesa del Carmine col seguente programma:

1. Preludio e fuga in *fa* minore, P. S. Bach — 2. *Ricercata*, Filippo Capocci — 3. *Marcha funèbre et chant séraphique*, Alex. Guilmant — 4. Sonata 8.a: I. Con moto maestoso; II. Andante tranquillo, Mendelssohn — 5. a) Larghetto, Filippo Capocci; b) Canzone, R. Schumann; c) Elevazione, Alex Guilmant — 6. Toccata, Th. Dubois — 7. a) Preghiera, b) Finale in *re*, Filippo Capocci.

L'ingresso è libero.

Una miniera di grafite. — Sulle alture di Arpuy, in quel di Morgex, venne scoperta dal signor Vittorino Garbonesi una miniera di una pietra nerastra ch'egli non seppe classificare. Fatta conoscere la cosa ai suoi conterranei, per consiglio di questi inviò a venire da Torino un dotto mineralogista, il quale, recatosi sul luogo della scoperta, dopo aver esaminato minutamente ogni cosa, disse quella pietra chiamarsi *grafite*, essere di buona qualità ed importante la scoperta.

Questa sostanza minerale carboniosa viene poi detta *piombaggine*, sebbene non contenga *atomo di piombo*; è una specie di carbone minerale tenero, di color grigio oscuro. Con esso si fanno le matite.

Vi era una volta in Inghilterra miniera di una qualità di *grafite* molto pregiata per la sua dolcezza e finezza. Di essa si fabbricavano matite superiori per bontà a quelle di tutti gli altri paesi. Ma ora quelle miniere sono esaurite. Oggi le più celebri miniere di *grafite* sono quelle della Siberia.

Se la scoperta fatta dal signor Garbonesi è *reale* e la qualità della *grafite* è buona come dicesi, sarebbe una gran fortuna per quel mandamento, potendosi dar luogo ad un'importante e lucrosa industria.

CRONACA

La morte improvvisa di un magistrato.

Colpito da improvviso e grave malore, dopo poche ore cessava ieri di vivere in questa città, dove, interrompendo le sue vacanze, si era da quattro giorni restituito, il cav. avv. Niccolò Borsarelli, primo sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello.

Nato in Mondovì, aveva raggiunto, sempre vegeto, l'anno 71° di sua vita, contava 47 anni di sempre continuo, zelante, operoso servizio, sopra specialmente nelle funzioni di Pubblico Ministero.

Fu magistrato di specchiata onestà, aveva del dovere profondo il sentimento e della giustizia un culto sincero. Gentiluomo affabile, squisitamente cortese, era dagli inferiori, dai colleghi, dai superiori apprezzato, stimato e sinceramente amato.

Aveva, pochi giorni or sono, manifestato il proposito di ritirarsi a vita tranquilla, e, a giusto premio di sì onorata carriera avrebbe avuto certamente il conforto di veder riconosciuto il lavoro di sua operosa, integra e lunga vita, con nuove e maggiori distinzioni ed onori.

L'inesorabile fato non volle che così fosse!

Ma Colui che rimunera chi bene oprò t'avrà, o collega carissimo, già dato il meritato premio e gli amici ed i colleghi dolenti serberanno di te e di tue virtù, cara, imperitura memoria.

Vale!

Torino, il 6 settembre 1896. E. T.

Partenza. — Partì per Napoli il senatore Morisani.

La festa della Società « La Libertà » di M. S. d'arti e scienze in Italia. — Ieri la Società *La Libertà* iniziò i suoi festeggiamenti, indetti in occasione del suo decimo anniversario.

Alle ore 9 fuvvi splendido ricevimento della Autorità, consorelle ed invitati.

Intervenne l'amministratore delegato consigliere cav. Carelli a rappresentare il prefetto Municchi alla simpatica festa.

Alle ore 11, il presidente sociale signor Repettati geometra Gaetano diede il benvenuto alle Autorità ed a tutti i convenuti; trattò brevemente dell'andamento della Società dal 1886 al 1896, agli introiti avuti superanti le lire 60,000, pagando di solo sussidio oltre lire 30,000.

Accennò brevemente alla futura Esposizione del 1898, della quale per la prima si rese iniziatrice, con una Esposizione internazionale operaia la quale, cambiando indirizzo per iniziativa del presidente di questo Comitato, iniziò l'Esposizione generale italiana del 1898.

Il rappresentante del prefetto portò a nome delle stesse il saluto del cuore al Sodalizio.

Alle ore 12 il corteo si avviò al *Ristorante Russo*, composta di molti Sodalizi operai, circa quaranta, dei quali oltre trenta con bandiera.

Per deficienza di spazio ci spiace non poter answerare le egregie Società operaie che vi presero parte.

Alle ore 19 ebbe luogo il banchetto, molto ben servito dal signor Carlo Naturale, che ben a ragione va chiamato il mago torinese.

Alla tavola d'onore oltre i quattro promotori della Società festante, signori Cerutti, Beronze, Olivero, Gallati, presiedeva posto la Presidenza della stessa composta del presidente signor geom. Repettato, della prodde Cerutti Maria, del segretario signor Castagna, del presidente della Commissione dei festeggiamenti sig. Martinetti, del vice-presidente Avanzini e del segretario Magliatta, del cassiere Mussa, della vice-presidessa signora Boselli e della direttrice signora Anselmo, ecc.

Finito il banchetto, cominciarono i discorsi.

Aprì la serie degli stessi il signor Repettati geometra Gaetano, presidente della « Libertà », il quale fece anzitutto dar lettura delle adesioni pervenute telegraficamente dal cav. Martina, avv. ilona ed avvocato cav. Sacerdote. Prende quindi la parola il presidente della Commissione dei festeggiamenti, signor Domenico Martinetti, il quale con appropriate parole portò il saluto a tutti i presenti, bevendo alla salute e prosperità dell'intera classe lavoratrice.

Il signor Gallot, porta il saluto della riconoscenza agli intervenuti tutti e specialmente ai soci tutti del Sodalizio festeggiante, i quali per l'appunto il sicuramente nel compimento dell'opera, concludendo che l'operale tutto fa se vuole.

Il signor Testa pei decoratori che saluta la Società « La Libertà » lieto che la Società da lei rappresentata sia stata la prima ad ospitare i promotori pei lavori d'intento.

Parlano egregiamente molti altri oratori, fra i quali va ricordata il brillanti delli signori Fea e Ilona, il limbito discorso del signor Sambuco in nome socialista, ed il signor Argano, rappresentanti della Società Generale Operai, che portò caldi auguri dalla sua rappresentata.

Il signor Bodoira, il signor Lisa, il signor Pecchioli, Campora, ecc., tutti festeggianti alla Società festante.

In ultimo il saluto cordiale del presidente.

Finiti i brindisi, la musica ci fece ascoltare il salone del signor Naturale ed un distinto fotografo ne fece una delle sue, fotografandoci improvvisamente ai piedi della Esposizione di Belle Arti.

La comitiva si portò quindi nei locali della « Libertà » ove continuarono i divertimenti citati nel programma.

Per la Fiera di Nizza Monferrato. *Biglietti d'andata e ritorno.* — In occasione della Fiera e del Congresso antifillosserico che avranno luogo a Nizza Monferrato, i seminati biglietti d'andata e ritorno che saranno distribuiti per quella stazione nei giorni 7, 8, 9 e 10 corrente mese, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno di mercoli 11 corrente.

Ragazzo foggito di casa. — Carlo Vecchio Maria, abitante in via dei Fiori, N. 12, trovò ieri sera, verso le 22, adraiato ed addormentato sul marciapiedi davanti la detta casa, un ragazzo vestito malamente o [illegible] buona donna, impietosita, lo condusse nella [illegible]ose, e, dopo averlo rifocillato, lo accompagnò [illegible]ficio delle guardie civiche in corso Valenti[illegible]terrogato, il ragazzo disse chiamarsi Masino [illegible]no, d'anni 11, abitante in via Nava, 20, e dichiarò di essere fuggito di casa dal giorno prima per tema di ricevere una correzione dal padre per una mancanza da lui commessa. Il piccolo fuggitivo fu subito accompagnato a casa sua e consegnato al padre stesso.

Fra cognati. — Poco dopo le 23 certo Sasso Pietro, d'anni 27, meccanico, abitante in via Pinerolo, N. 10, per motivi d'interesse, in una trattoria alta sul corso Vercelli, N. 4, venne a diverbio con un suo cognato, certo Vallero Felice, d'anni 30, mastratore, abitante in via San Quintino, e si scambiarono qualche pugno.

Accorsero in buon punto alcune guardie municipali che separarono i due cognati, e, dopo di averli ricondotti, li mandarono pei fatti loro.

Piccoli feriment. — Verso l'una della scorsa notte, una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata di una ferita di coltello al dito pollice della mano sinistra, certo Brunetti Giuseppe, d'anni 21, macellaio, abitante sul corso Emilia, N. 3. Interrogato sulla provenienza di quella ferita, disse di averla riportata ad opera di certo Piccatti Giuseppe, col quale era venuto in rissa nel Borgo Dora.

Guarirà in sette od otto giorni.

Così pure dovettero recarsi a chieder l'opera dei sanitari dell'Ospedale di San Giovanni certi Strampino Carlo, d'anni 30, per due ferite d'arma da punta riportate in via Stampatori nella notte dal 5 al 6 corr.; Pellino Alfonso, d'anni 21, e Castellano Giuseppe, di anni 23, per ferite di coltello, il primo alla coscia sinistra ed il secondo alla natica destra, riportate in rissa con sconosciuti (?) ieri sera presso il *Caffè dell'Esilio*.

Tutti i sopra nominati sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

L'opera del telecomi. — Ad imprecisata ora della notte del 5 al 6 corr. ladri, ricorsi per ora ignoti, mediante chiave clandestina s'introdussero nel cortile della casa N. 2 di via Bronterio, e, rotto un ferro della finestra, discesero nel magazzini dell'Unione Militare, quindi salirono nei magazzini superiori, penetrarono nell'Ufficio del direttore, esaminarono la cassa-forte e poterono appropriarsi denari e valori diversi pel complessivo importo di L. 3110.90.

— Le guardie di P. S. arrestarono ieri il meccanico Rol Giuseppe, d'anni 41, perchè autore della rapina d'un orologio d'oro del valore di L. 30 e relativa catenella di metallo bianco, commessa poco prima a danno di certi Lombardi Maria e Conti Giacomo.

Il signor Gatti Giacomo, avente negozio di bicicletta in corso Re Umberto, nel giorno 4 corrente diede in affitto una bicicletta del costo di L. 300 a certo S. C. A., il quale non si fece più vedere, e a vendo capito d'essere stato truffato, diede denuncia della cosa alla Questura, cosa mai potesse raggiungere lo svelto ciclista.

— Ieri, dalle 16 alle 17, un individuo che per ora mantiene l'incognito, si presentò all'abitazione di certo signor Perlo Giovanni, in via Principe Amedeo, e mediante raggiri potè farsi consegnare dalla madre del detto Perlo una bicicletta del valore di lire [illegible]. Un particolare. La macchina apparteneva ad una terza persona; ora sta a vedere chi sia il più danneggiato.

Bravaggio ed arresto. — Ieri venne arrestato certo Giachino Agato, d'anni 40, perchè autore di bravaggio d'un portamonete contenente L. 1 90, percosso in piazza Emanuele Filiberto, in danno di certa Dreale Teresa.

Un colpo al bersaglio andato male. — Ieri, verso le ore 16,30, Prelato Luigi, ragazzo di anni 13, scolaro, abitante in via Chiesa Vallarione, 62, trovandosi alla Crocetta, presso un *tiro a segno*, un colpo partito inavvertitamente dalla carabina dalle mani dello stesso concessionario del bersaglio, certo Crespi Baldassarre, d'anni 39, abitante in via Ormea, 92, le colpiva leggermente al capo.

Due guardie civiche medicarono alla meglio il ferito, poscia lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I. Quivi gli fu estratto il proiettile e venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Chi ha perduto cartucce da rivoltella? — Certo Giordani Romolo riuvenne una scatola contenente diverse cartucce da rivoltella e la consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 6 settembre 1896.

NASCITE 20; cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Alessio Guglielmo con Ranazza Francesca — Bioletti Giovanni con Alessandria Angela — Chiusotti Giovanni con Cottafavi Angela — Conti Giacinto con Chianale Francesca — Corno Giuseppe con Perle Emilia — Fasano Giuseppe con Bosia Margherita — Ferrari Ugo con Rossi Francesca — Forte Carlo con Manganti Antonietta — Franco Giovanni con Tarlero Teresa — Gasparin Gio. Batta con Bellato Maria — Glione Luigi con Re Maddalena — Grillo Natale con Savio Luigia — Grosso Gio. Batta con Reggero Elisabetta — Locco-Castello Alessandro con Sappei Anna — Odello avvocato Domenico con Virani Eugenia — Ottone Agostino con Jacob Teresa — Ravizza Giuseppe con Villata Paolina — Rosetti Giuseppe con Beltramino Lucia — Rosita Felice con Crosasso Giovanna — Sasi Giuseppe con Mauri Teresa — Savio Orcite con Mongeno Maria — Solero Domenico con Bogino Anna — Tedeschini Emilio con Lovera Lucia — Valsania Luigi con Calusio Giulia — Virilio Alberto con Dallarino Clotilde.

MORTI: Alhano Giuseppe, d'anni 51, di Col San Giovanni, facchino al Dock, via Duchessa Jolanda, 6.

Chiapusso Edoardo, id. 21, di Torino, impiegato, via Principe Amedeo, 22.

Comotti Felice, id. 40, di Torino, droghiere, via della Zecca, 40.

Sacerdote Arsone Bellom, id. 67, di Torino, pensionato, via Garibaldi, 1.

Pace Delfina v. Giacchino, id. 60, di Alba, portinaia, via Priocca, 22.

Germi Antonia n. Parma, id. 60, di Sarzana, casal. Gay Margherita, id. 9, di Torino, scolara.

Rossi Bianca, id. 15, di Masio, cuoca.

Garibaldo Margherita, id. 10, di Crescentino, casal.

Nocera Vincenza, id. 23, di Acquaviva, sold. d'art.

Pantano Giuseppe, id. 71, Sangano, panattiere.

1 bambino di 8 minori d'anni 8.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

Notizie ferroviarie.

I prodotti dal 1° luglio al 31 agosto presente passato della ferrovia del Mediterraneo.

Nella decade dal 21 al 31 agosto 1896 i prodotti approssimativi del traffico sulle strade ferrate del Mediterraneo (rete principale e rete secondaria) ascesero a L. 3,851,859 24, con un aumento di L. 69,400 78 sulla corrispondente decade del 1895.

L'insieme dei prodotti dal 1° luglio al 31 agosto 1896 si ragguaglia a L. 21,605,356 83, presentando

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(17)

Il barone d'Altenheimer

Romanzo tradotto dal francese

Egli è certo che in tutte le buone cose, lo spirito inglese va spesso all'estremo; ma v'è dal vero, molto dal vero, nell'opinione dell'onorevole Josiah I. Marshall, e il fatto della sua impiccagione non prova nulla contro la sua teoria. Un *true gentleman* dell'Associazione accetta l'idea filosofica del patibolo, come siamo ben tutti costretti di accettare l'idea della morte. È, in ambi i casi, un affare di tempo, e quell'affare di tempo si chiama la vita. Il problema da risolvere è di vivere molto bene e d'essere giustiziato molto tardi. Josiah I. Marshall raggiunse, avanti d'essere appiccato, la venerabile età di ottantatrè anni, egli vide i figli dei suoi figli e lagò loro il suo metodo.

Andato ora nelle prigioni e domandato ai direttori in qual maniera, generalmente, i loro prigionieri evadono, « Come possono » vi risponderanno all'unanimità. Non vi formate a quella risposta troppo vaga; andate in fondo alla questione, stabilite delle categorie, e finirete per sapere che essi evadono più sovente a mezzogiorno che a mezzanotte, dalla porta grande più spesso che da uscite sotterranee; evadono a testa alta, colla fronte scoperta, col sorriso sulle labbra, salutando magari la moglie del portinaio o il soldato di guardia.

Lo spirito umano è così fatto: ha la passione di contraddire. Dite: non sono un ladro, e ciò basta perchè constabile o gendarme abbia immediatamente desiderio o bisogno di provarvi che lo siete. Ditegli: sono un ladro, ed egli proverà la tentazione ben naturale di dimostrarvi il contrario. Sono, codesti, gravi argomenti. V'era, non è gran tempo, a Londra, dietro Drury Lane, un luogo assai decente, dove uomini dell'arte insegnavano le diverse maniere di aprir col grimaldello una porta senza guastar la serratura; il corso era quasi pubblico, *Rule Britannia!* Era la scuola primaria, mentre le considerazioni che precedono appartengono all'insegnamento accademico.

Se veramente il barone d'Altenheimer e monsignor Benedetto erano i fratelli Tenebre, così avevano usato il processo Marshall. Soltanto, siccome i banditi tedeschi rispettano ancora il loro Plutarco, erano stati obbligati di farsi da se stessi la loro reputazione nei saloni dell'arcivescovo o di cantare la propria epopea. Poi avevano gridato, secondo la ricetta dell'onorevole Josiah I Marshall: « Siamo i fratelli Tenebre!..... » E nessuno lo aveva creduto.

Non avevano detto ciò alla lettera, certamente, ma s'erano aggiustati in modo che quel pensiero venisse a tutti. E tutti, infatti, in un dato momento, lo avevano avuto quel pensiero, ma tutti s'eran detto come il constabile dell'onorevole Josiah I Marshall: « I fratelli Tenebre! Eh! Via! Raccontatelo ad altri! »

E quando quel pensiero è venuto una volta alla mente e che la mente lo ha scacciato, tutto è detto: la bonda è legata con triplice nodo sui vostri occhi. Ecco dove sta l'importanza reale del calcolo.

Ora si son visti dei *gentlemen* secondari fare delle belle operazioni prendendo il nome rispettabile di Jacks Sheppard. I signori d'Altenheimer non avevano rubata la personalità dei fratelli Tenebre? Dove finiva il falso nel loro racconto? I fratelli Tenebre esistevano soltanto? O non c'era neppure un atomo di verità in fondo alla loro sfrontata menzogna?

Il prefetto di polizia salì in vettura pel primo e ritornò al gran trotto dei suoi cavalli a Parigi. L'abilità di quel gran personaggio era cosa proverbiale; egli dovette mettere in campagna sull'istante i misteriosi battaglioni della sua armata; niuna traccia tuttavia è rimasta negli archivi della prefettura del cavaliere Tenebre, nè di Angelo Tenebre, come niuna traccia rimase del barone d'Altenheimer, nè di monsignor Benedetta.

I convitati dell'arcivescovo si ritirarono quasi tutti assai tristi. Il buon monsignore, avviandosi alla sua camera, serbava come una segreta consolazione in fondo al suo cuore. Gli rimaneva il che sollevare uno sventurato; il portafogli destinato al signor d'Arnheim che s'era tenuto in tasca.

Ahimè! Quando volle ricontare i biglietti di banca, s'accorse che il portafogli era sparito e con lui la sua magnifica croce pastorale.

. . . . . .

Quella sera, la principessa di Montfort non ebbe, per scendere di carrozza, la mano del suo fido cavaliere. Per la prima volta il marchese di Largères mancava a sua madre. La principessa era bene un po' afflitta e turbata, rientrando al suo palazzo, in compagnia del dottore.

— Quando penso, — diceva sospirando, — che ho preso quella signorina d'Arnheim per..... Ah! gli andaci briccone! E Lousin che ha visto un uomo tutto nero..... È un po' pazza quella bambina. Ma vede, dottore, il mio Gastone che comincia a correre le avventure..... Oh! come ha fatto bene a lasciare il Seminario! È divinamente bella quella signorina d'Arnheim, non c'è che dire! E la povera Emerantal..... Un partito superbo..... Ah! dottore prevedo che avrò dei fastidi.....

Se qualcuno avesse domandato alla principessa dove era suo figlio Gastone in quel momento, ella avrebbe risposto senza esitare o colla certezza di non sbagliare che era a contemplar la finestra od il balcone della signorina d'Arnheim..... Ma, a malgrado della sua superiorità e della sua squisita intuizione, la principessa, rispondendo così, avrebbe sbagliato. Gastone aveva accompagnato il signor d'Arnheim e sua figlia al modesto *fiacre* che li aspettava al cancello del castello; ma là li aveva lasciati dicendo al vecchio: « A qualsiasi ora io mi presenti da lei questa notte, bisogna che mi riceva; saprà allora i motivi della mia audacia. »

Poi era ritornato verso il castello, ma, in luogo di rientrare per ritrovar sua madre che lo cercava, aveva fatto il giro dei fabbricati, per introdursi nel parco. La luna era tramontata; v'erano sempre in cielo quelle grosse nubi immobili e pesanti, squarciate ogni tanto da un lampo. Gastone prese la strada che aveva già fatta una volta quella sera; pareva molto agitato; quando giunse al luogo boscoso dove s'era fermato, la notte era così oscura che egli esitò non sapendo più orizzontarsi.

Non udiva più quei rumori confusi che aveva uditi; tutto taceva adesso, anche il mormorio lontano della grande città.

— Era un timore puerile! — pensò — eppure ho inteso dire che in simili casi può accadere che si visiti la tasche di tutti, anche nel palazzo del re..... E se si fosse trovato ciò su me!.....

Coll'aiuto dei lampi, a poco a poco, finì per trovare l'albero ai piedi del quale, sotto al mucchio, aveva nascosto quel messale o breviario che aveva raccolto a terra, nella rotonda, nel luogo dove era stato a sedere monsignor Benedetto. Lo trovò dove lo aveva deposto e lo tolse su tirando un sospiro di soddisfazione.

S'avviò per uscire dal parco, ma aveva perduto tempo nelle sue ricerche e non bisognava più pensare di uscire dal cancello. Non c'era che da scavalcare il muro di cinta, e Gastone non esitò. A vent'anni un muro di parco è ben poca cosa; Gastone si arrampicò sulla cima e discese senza averne altro danno che due squarci ai calzoni. I cani di guardia di monsignore urlarono bene un poco, ma Gastone allungava già il passo sulla strada della barriera.

(Continua).

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

Dal riso al pianto

di P. A. DEBENEDETTI,

Intorno a quest'importante pubblicazione della casa editrice Roux Frassati e C°. *La Revue Suisse* scrive:

« Il signor A. Debenedetti è un giovane autore « che ha debuttato quest'anno con un grazioso vo- « lume di sonetti e di monologhi. Questo libro è vivo, « infantile, ingenuo, con una punta d'osservazione « personale e di leggero realismo. Esso passa con « artificio e grazia dal riso al pianto e trova in que- « sto genere, già così coltivato graziosa genialità forse « un po' brevi ma spesso nuove. Io non gli farò che « un rimprovero, ed è di aver troppo spirito. »

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica Inglese di tessuti elastici presso l'**ISTITUTO ROTA**, **Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 8, via Lagrange, 40 e 42. 18

Prezzi e qualità senza concorrenza.

Commissioni su misura

COMUNE DI S. MICHELE D'ASTI

ASILO INFANTILE

Avviso di concorso.

È aperto il **concorso** per la nomina della **Maestra** di questo Asilo Infantile per il biennio 1897-98, coll'annuo stipendio di lire **trecento**, oltre l'alloggio.

L'anno scolastico ha principio col 1° marzo e termina col 30 novembre.

Le concorrenti dovranno presentare regolare domanda entro il **20** corrente mese, corredandola di tutti i titoli legali prescritti dal N. 4 dell'art. 129 del vigente regolamento sulla pubblica istruzione.

c 9052 *Il Presidente:* DOERO VIRGINIO.

Convitto Civico - Racconigi

Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari — Corso accelerato per Scuola Tecnica. — Domandare programma al Direttore prof. **Canonica** ed al Sindaco. 7597

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Stabilim. Ferrero

ISTITUTO CANONICA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo-Ginnasio. — Il 15 agosto cominciano corsi preparatorii agli esami di riparazione. — Retta mensile L. **32, 35, 38** e **40.** 7599

Incanto volontario

di tutti i mobili, effetti e scorte vive arredanti la *Trattoria e Ristorante* del Tramvai in Torino, via Nizza, n. 155.

Giovedì, 10 settembre, e giorni successivi, ore solite.

c 9055 P. CDASSO, *perito giurato.*

INCANTO

per vendita volontaria di Casa in Torino o di Palazzina in Borgone.

Il **10 settembre 1896**, ore **9** nel mio studio, via Botero, N. 10, avrà luogo l'incanto per vendita volontaria di **casa** in Torino, via Garibaldi, N. 10, del reddito lordo di L. **18,000** sul prezzo di L. **200,000**, e di **palazzina** in Borgone (Susa) sul prezzo di L. **40,000** alle condizioni di cui in ditata in data 28 agosto 1896.

9526 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

Vagli-cernitori per preparazione il *frumento da semina*, di varie grandezze, costruzione solida, lavoro perfetto.

Ventilatori per pulire ogni sorta di *granaglie* con regolata disposizione dei crivelli.

Sgranatoi da maiga a due bocche modelli perfezionati.

Aratri e seminatrici Sack — *Macchine ed attrezzi viticoli ed enologici.*

Chiedere listini e cataloghi al *Premiato Stabilimento Agrario*

ENRICO BARBERO e C^ia

TORINO — Via Urbano Rattazzi, n. 5 — TORINO

rimpetto a piazza Lagrange. 9579

Il chirurgo dentista GIUSEPPE BIANZINO

si pregia avvisare la sua distinta clientela che nei suoi locali ampliati in **Torino, via Venti Settembre, 58,** piano nobile, annesso allo studio di odontalgia meccanica e protesi dentaria, ha istituito una sezione speciale per le malattie dell'**orecchio, naso, gola** e **bocca,** affidandone la direzione a distinti specialisti.

Nuovo metodo di cura dell'Ozena (fetore della cavità nasale) col siero Bekring.

Consultazioni e cure tutti i giorni dalle 10 alle 12. — Lo studio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. 5720

NON PIU' VINO ACIDO

NÈ CON FIORI

Applicato alle vostre botti e damigiane la comune il premiato **Filtro depuratore dell'aria Sistema FRATTINI.**

Premiato a tutte le Esposizioni.

Per recipienti sino a 500 litri lire **5**

» » » 1000 » » **10**

» maggiori capacità » » **50**

Sconto ai rivenditori.

Fabbricanti: **PICCALUGA e MARCON,**

DBEVETTATO **Genova.** — In vendita presso i migliori Negozianti d'articoli casalinghi e di Cantina in Italia. — *Opuscoli a richiesta* **gratis.** 6137

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 6/7

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a G. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **45** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialità per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **25, Corso Oporto, 25.** 6013

Da affittare pel 1° gennaio 1897

NEGOZIO D'ANGOLO

via Garibaldi e Botero, attualmente occupato da **antichissima drogheria.** — Rivolgersi al proprietario dello stabile ingegnere BERTOLA, via Alfieri, n. 20, Torino. c 9048

LA SICURTÀ

Società Italiana in accomandita per le assicurazioni a premio fisso contro la rottura dei cristalli, vetri e specchi

Sotto la ragione sociale SALVATORE SANNA e C.

Fondata nell'anno 1879 in FIRENZE, con Sede in Piazza Vittorio Emanuele, n. 1, p. p.

Capitale sociale 200,000 lire italiane - Versato 30,000 lire italiane

La Direzione Generale di Firenze mette a conoscenza del pubblico che l'**Agenzia per la Provincia di Torino VENNE TRASLOCATA** presso la Succursale n. 1 della Compagnia contro l'Incendio « **LA METROPOLE** », con ufficio in **via Giulio, n. 2,** piano nobile, e che il gerente della medesima è il solo signor **SCOTTI GIOACHINO, a cui chiunque vi abbia interesse potrà rivolgersi.**

9934 ***Firmato:*** **SANNA.**

Non plus ultra.

Nuovissimo organo **Mignon Armoniose** a scala cromatica completa — Vera orchestra — Potenza di voci straordinaria - melodiose a tre lamine d'acciaio. — Gli organi *Mignon* sono superiori e preferibili a qualunque altro sistema per molti perfezionamenti di cui sono dotati. — Il *Mignon* suona interi pezzi d'opera senza interruzione. — Il *Mignon* è adattissimo per chiese ed oratorii (scelti pezzi di musica sacra) - nonchè assortimento musica di ogni genere per balli e passatempo da sala. — Pezzi d'opera — Marcie — Canzoni popolari, ecc.

Mobile elegante - solido - non soggetto ad avarie e di facile maneggio. — *Modello extra,* 40 tuoni a tre lame d'acciaio L. 250 con 20 metri musica. — Ogni metro in più L. 1,50.

Modello più piccolo a 22 tuoni L. 100 con 10 metri musica, ogni metro in più L. 1.

Ariston a 19 voci L. 28 — Arie separate L. 1 caduna.
Ariston Reale a 24 voci in acciaio-melodioso L. 45 — Arie separate L. 1,25 caduna. 9629

Assortimento di Scatole armoniche — Sinfonii — Poliphons, ecc. ecc. — SORPRESE diverse con musica.

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3, e REALE ANNIBALE, via Po, 10 TORINO.

Presso REALE ANNIBALE, via Po, 10, trovansi in **vendita 1000 Mandolini** Romani e Napolitani da L. **15** a L. **400** a scelta.

40 METRI DI TELA

alta cent. 70

a L. 14

Questa tela fortissima, bianca e senza apprato, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare.

Migliaia di pezzi venduti finora non ripetuto consimili e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua sovverchia bontà una pezza supera spesso i 5 Kg., pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 10. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 10.

Tela di lino fortissima non più ultra, alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22 — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24 — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26 — alta cent. 90, ogni 40 metri L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente - Milano

via Speronari, 6,

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle liquidazioni.

Dirigere richiesta di ogni pezzo di 40 metri con lire **14** più L. 1 per spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevuta L. **13 45.** 9910 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Celestina Torre in lettera raccomandata posta, Torino. c 9739

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari

Municipali e Private

Scuola Complementare.

Aria ed acqua eccellenti, con che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Sposa inattaccabile — Musica e canto.

Le domande al sindaco di Rivoli.

9027 *Comm.* CARLO BOLLATI.

Cimitero

di Torino. — Per acquisto di sepoltura a sterro, capace di cinque fosse, nella 3ª ampliazione, scrivere al N. c 9831, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Da affittare via Botero, 15

Alloggi di 10, 7, 4 membri con cantine, acqua e gas e prezzi convenienti. c 9697

Da affittare in via Orfane, 28:

Alloggio al terzo piano di sette membri.

In via Accademia Albertina, 19:

Alloggio al 1° p^so di cinque vani.

Alloggio al 2° piano di undici camere. c 9845

Vendita forzata

di **mobili,** letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 824

Vendo

ottimo pianoforte Pleyel a coda, prezzo **1300.**

Portiere corso Valentino, n. 32, Torino. c 9742

FARMACISTA

diplomato cerca posto direzione farmacia in Torino come titolare o corpo commesso. Accetterebbe società, disponendo capitale in contanti.

Nocito Raffaele, via Madama Cristina, n. 63, c 9851

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Camera **mobiliata** con bel cane verso via da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Ilona, n. 21, dal portinaio.

È LEI FOTOGRAFO?

NO!... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:

Una camera oscura « noce lucente » a soffietto di tela di cm. 20 di Graggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) « tutto in noce ». — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS Il Grande Catalogo illustrato GRATIS

6870 M

LANITE

Polvere da caccia senza fumo

(Brevettata)

della Società Anonima DINAMITE NOBEL

AVIGLIANA (Torino).

La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.

La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.

La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, esala gas innocui, non lascia faccio, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.

La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.

La Lanite presenta ogni comodità pel cacciatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 100. A seconda della penetrazione desiderata si adoperano le **normali,** le **forti** e le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi la borra ed i pallini con certezza del colpo.

La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Benux e C^ie** di Milano, cioè:

Il **rosso strasco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE,** che conviene più particolarmente per il tiro al piccione.

Il **grigio-lapis** colla marca **96** sul fondello.

Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco.**

Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti,** via Gesù, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7767

Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

LETTO o PAGLIERICCIO

detto DELLA SALUTE

16 anni

di

crescente successo!!

il più igienico, più semplice e più pratico che si conosca, ed il solo che per la sua qualità venga tanto raccomandato dai signori Medici e Sanitari, e adottato negli Ospedali, Collegi, Ospizi, ecc., ecc.

Il Pagliericcio è tutto in acciaio, e le maglie che gli danno l'elasticità sono fatte espressamente in acciaio finissimo e temperato con soluzioni chimiche, acquistando così una grandissima resistenza.

Oltrechè per essere igienico e resistente, e per la grande pulizia, il **Pagliericcio della salute** è pure rinomato perchè riunisce in sè tutti i vantaggi e le comodità desiderabili e specialmente per la sua flessibilità, morbidezza ed elasticità.

Per schiarimenti e Cataloghi dirigersi all'inventore **Cav. GIUSEPPE DEMARIA** fabbricante di letti, poltrone ed apparecchi per uso Chirurgia ed ammalati in genere. — **Via Fabro e Garibaldi, 45, Torino.** 9826

FERNET-ROSSO

ESTRATTO DI FERNET

fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri.

Facilita la digestione

Aperitivo per eccellenza.

Gustosissimo al palato.

Il più economico perchè

essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 60 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i 8490 M

FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

Cercansi in ogni Comune di qualche importanza abili associatori per importante opera legale che si pubblica da molti anni. Retribuzione a provvigione. — Scrivere *Impresa Pubblicità,* Corso 202, *Roma.* 9358 R

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.